

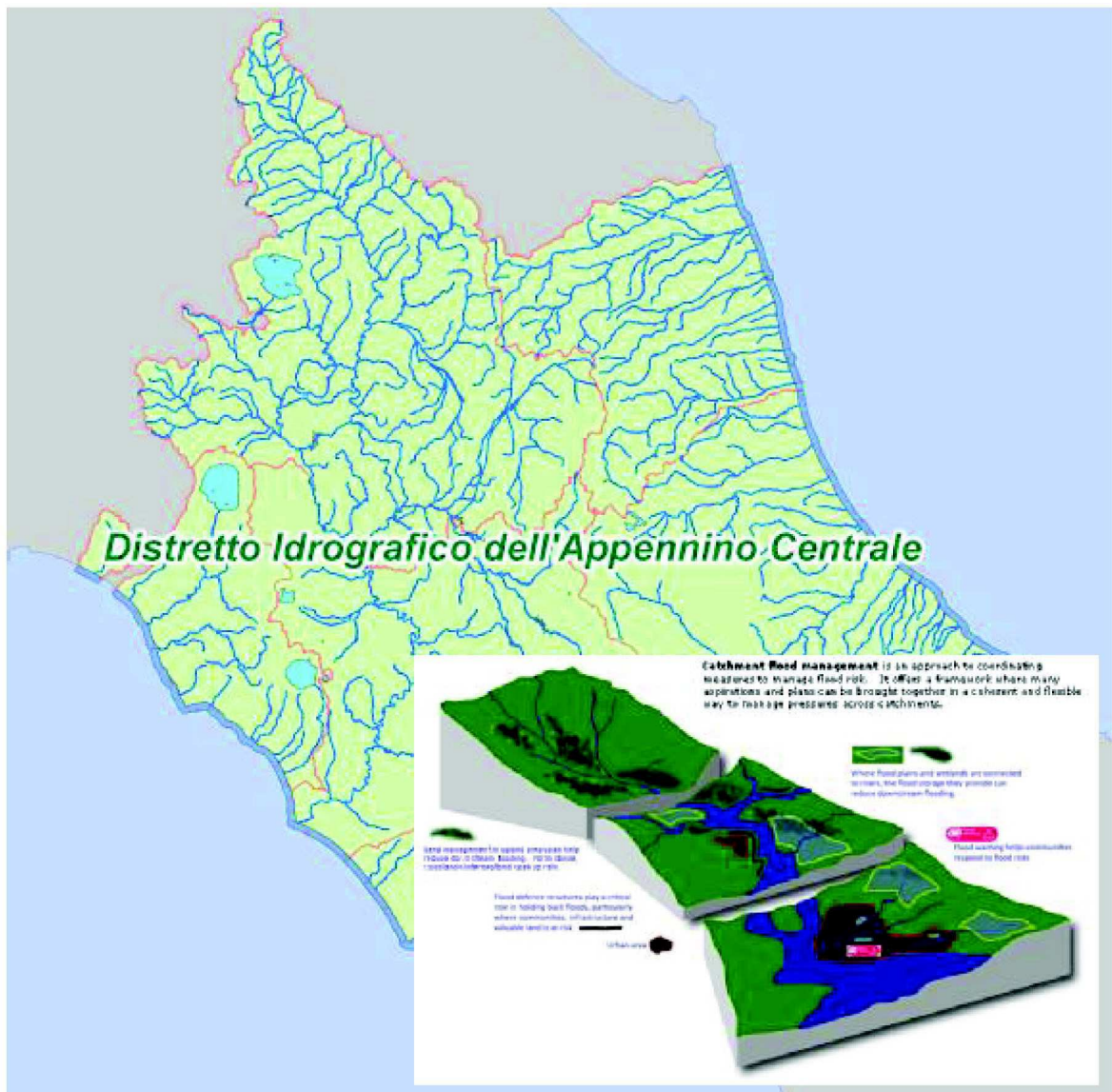


Autorità di Bacino del Fiume Tevere



## Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

# Piano di Gestione del rischio di alluvioni



## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Analisi delle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica

Ottobre 2015

# Indice generale

Premessa.....	2
1. La fase di scoping e la redazione del rapporto ambientale.....	3
2. La fase di consultazione pubblica della VAS del PGRAAC.....	24
3. Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate.....	34
3.1. Osservazioni sul tema “Mappe”.....	35
3.2. Osservazioni sul tema “Proposta di piano”.....	36
3.3. Osservazioni sul tema “RA - Generale”.....	39
3.4. Osservazioni sul tema “RA – Quadro conoscitivo”.....	41
3.5. Osservazioni sul tema “RA – Analisi di coerenza”.....	42
3.6. Osservazioni sul tema “RA – Valutazione dei possibili impatti”.....	43
3.7. Osservazioni sul tema “RA – Misure di mitigazione e compensazione”.....	46
3.8. Osservazioni sul tema “RA – VINCA”.....	47
3.9. Osservazioni sul tema “RA – Piano di monitoraggio”.....	49
4. Conclusioni.....	50

## Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (di seguito denominato semplicemente *PGR AAC*) è stata avviata, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, fin dalle primissime fasi di redazione del piano. Rimandando al rapporto ambientale per ulteriori dettagli, la procedura si è articolata secondo le seguenti fasi:

Verifica di assoggettabilità (art. 12 D.Lgs. 152/2006)	13 agosto 2014	Richiesta dell'Autorità Procedente di avvio della procedura
	20 ottobre 2014	Trasmissione del rapporto preliminare (art. 12 del D.Lgs. 152/2006) ai Soggetti con Competenza Ambientale ed all'Autorità Competente per il rilascio del parere di assoggettabilità a VAS
	13 febbraio 2015	Trasmissione del provvedimento n. DVA-2015-0004071 di recepimento del parere negativo all'esclusione della VAS n. 1703 del 30.01.2015 reso dalla Commissione di Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVA)
Fase di <i>scoping</i> (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006)	27 marzo 2015	Trasmissione del rapporto preliminare (art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006) ai Soggetti con Competenza Ambientale ed all'Autorità Competente e avvio della fase di consultazione preliminare
	11 maggio 2015	Conclusione della fase di consultazione preliminare
	19 giugno 2015	Emissione del parere di <i>scoping</i> n. 1817 da parte della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVA). Il parere è stato trasmesso formalmente all'Autorità Procedente in data 01.07.2015
Consultazione pubblica (art. 13, comma 5, e 14 D.Lgs. 152/2006)	21 luglio 2015	Pubblicazione dell'avviso di avvio della fase di consultazione pubblica sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Speciale – n. 167 e trasmissione del rapporto ambientale all'Autorità Competente ed ai Soggetti con competenza ambientale
	19 settembre 2015	Conclusione della fase di consultazione pubblica

Tutta la documentazione relativa alla VAS, comprese le osservazioni dei soggetti con competenza ambientale, è stata pubblicata sul portale delle valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente.

Nel presente documento vengono descritte sia le modalità di recepimento nella proposta di piano e nel rapporto ambientale dei contributi pervenuti nella fase di *scoping* sia le controdeduzioni alle osservazioni formulate durante la consultazione pubblica.

## 1. La fase di *scoping* e la redazione del rapporto ambientale

Nella fase di *scoping* sono stati presentati n. 34 contributi da parte di soggetti con competenze ambientali (SCA). Anche se il termine per la conclusione della consultazione preliminare era fissato al 11.05.2015, sono state esaminate tutte le osservazioni pervenute alla data del 08.06.2015, data in cui è stata inviata formale comunicazione all'Autorità Competente. L'unico contributo non esaminato è stato quello della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche, pervenuto con nota 3260 del 12.06.2015; nella nota citata si esprime comunque un parere sostanzialmente favorevole al piano per il territorio di competenza facendo comunque presente che “*eventuali opere esecutive oggetto di future realizzazioni dovranno essere sottoposte preventivamente al parere della scrivente Soprintendenza così come disposto dal decreto legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii.*”.





Dei contributi pervenuti, solo alcuni fornivano indicazioni e/o suggerimenti per la redazione del piano e per la relativa valutazione ambientale; rispetto a queste osservazioni ci si è espressi dichiarando le stesse *accoglibili* o non *accoglibili* o, nel caso di contributi articolati in più osservazioni, come *parzialmente accoglibili*.

Nel dettaglio, buona parte delle osservazioni presentate (41%) non conteneva precisi suggerimenti o richieste di approfondimenti di temi specifici mentre un'altra parte è risultata non pertinente (25%). Il 22% delle osservazioni è risultato parzialmente accoglibile, un 6% è stato ritenuto pienamente accoglibile mentre per il restante 6% delle osservazioni si è ritenuto di non poter accogliere i contributi formulati in quanto riconducibili a scelte di pianificazione già operate nel Piano alluvioni e che potranno trovare adeguato accoglimento nel sessennio successivo di implementazione del PGRAAC.

In sintesi, le questioni poste dai contributi pervenuti possono essere riassunte nelle seguenti tematiche generali:

- 1) **Contenuto del RA.** Alcuni SCA raccomandavano di inserire argomenti specifici (es. analisi di coerenza, analisi delle alternative, indicatori adeguati); tutte queste osservazioni sono state quasi integralmente recepite in quanto sostanzialmente aderenti ai contenuti minimi richiesti dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006.
- 2) **Approfondimento della valutazione degli impatti rispetto a determinate categorie di beni esposti.** In molti casi, soprattutto da parte dagli enti preposti a vario titolo alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, è stato richiesto di approfondire la valutazione dei possibili impatti ad un livello di dettaglio difficilmente conciliabile con la scala del distretto interessata dal PGRAAC. Così come prescritto dal D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale, coerentemente con un'impostazione del PGRAAC che prevede una definizione generale delle misure sul territorio del distretto, ha effettuato una valutazione dei possibili impatti significativi su categorie di componenti ambientali rimandando un'analisi più dettagliata alle fasi autorizzative già prescritte dalla normativa vigente (es. nullaosta paesaggistico, parere Soprintendenze, eventuali VIA, ecc).
- 3) **Analisi di coerenze esterna.** L'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 prevede che il RA illustri il rapporto con altri pertinenti piani o programmi. Diversi SCA hanno richiesto di integrare i piani e i programmi indicati nel rapporto preliminare con altri strumenti, anche di livello regionale e anche di carattere attuativo/operativo. Fermo restando che il PGRAAC costituisce uno strumento sovraordinato rispetto al quale gli enti territoriali sono tenuti ad adeguare la propria pianificazione, le indicazioni fornite dagli SCA sono state recepite, oltre che per piani o programmi di livello superiore o paritario al PGRAAC, per quelle categorie di piani regionali ritenute pertinenti al piano in esame.

Tutte le controdeduzioni sono state sintetizzate in tabelle allegate al rapporto ambientale, dove è stata adoperata la seguente indicazione grafica:

- |   |   |
|---|---|
|  | Osservazione accoglibile                              |
|  | Osservazione parzialmente accoglibile                 |
|  | Osservazione non accoglibile                          |
|  | Osservazione che non produce effetti o non pertinente |

Nelle pagine che seguono, vengono riportate le osservazioni formulate e le controdeduzioni così come allegate al rapporto ambientale con l'integrazione del contributo della Soprintendenza Belle arti e Paesaggio Marche pervenuta in data 12.06.2015. Nella tabella n. 6, solo per le osservazioni classificate come *accoglibili*, vengono dettagliate le modalità di recepimento nella proposta di piano o nel rapporto ambientale.

Elenco tabelle

- Tabella 1. Elenco cronologico dei contributi pervenuti in fase di *scoping* completo di protocolli;
- Tabella 2. Elenco generale delle osservazioni formulate nei contributi con relative controdeduzioni (fase di *scoping*)
- Tabella 3. Elenco delle osservazioni formulate dal *Nucleo Unificato di Valutazione e Verifica (NURVV) della Regione Toscana* con relative controdeduzioni (fase di *scoping*)
- Tabella 4. Elenco delle osservazioni formulate dalla *Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento IV - Servizio 2 - Urbanistica e attuazione del PTPG* con relative controdeduzioni (fase di *scoping*)
- Tabella 5. Elenco delle osservazioni formulate dalla *Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale* con relative controdeduzioni (fase di *scoping*)
- Tabella 6. Modalità di recepimento nel rapporto ambientale delle osservazioni pervenute in fase di *scoping* ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili

**Tabella 1. Elenco cronologico dei contributi pervenuti in fase di *scoping* completo di protocolli**

<b>N.</b>	<b>Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)</b>	<b>Protocollo SCA</b>	<b>Protocollo ABT</b>	<b>Protocollo MATTM</b>
1	Autorità Idrica Toscana	5426 del 31.03.2015	1304 del 31.03.2015	---
2	MIBACT - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - Bologna	3348 del 01.04.2015	1313 del 01.04.2015	DVA-2015-9051 del 02.04.2015
3	Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano Cinquemiglia	840 del 03.04.2015	1383 del 07.04.2015	---
4	Nuove Acque - Arezzo	919 del 10.04.2015	1449 del 13.04.2015	DVA-2015-9913 del 14.04.2015
5	Provincia di Latina	19970 del 14.04.2015	---	DVA-2015-10184 del 15.04.2015
6	MIBACT - Segretariato Regionale per la Toscana	1107 del 15.04.2015	1515 del 16.04.2015	---
7	Comune di Perugia	70341 del 22.04.2015	---	DVA-2015-10993 del 24.04.2015
8	Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV - Servizio 5 "Aree protette e parchi regionali"	54826 del 23.04.2015	1641 24.04.2015	DVA-2015-11105 del 24.04.2015
9	Città di Sulmona	14693 del 23.04.2015	1639 del 24.04.2015	DVA-2015-11108 del 24.04.2015
10	Regione Marche - Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia - P.F. Difesa del Suolo e Autorità di bacino	290949 del 27.04.2015	1690 del 27.04.2015	DVA-2015-11239 del 27.04.2015
11	Comune di Posta	1677 del 29.04.2015	1734 del 29.04.2015	DVA-2015-11625 del 04.05.2015
12	Comune di Matelica	4698 del 16.04.2015	1731 del 29.04.2015	DVA-2015-11653 del 04.05.2015
13	ARPAT - Toscana	29413 del 04.05.2015	1805 del 05.05.2015	DVA-2015-11912 del 06.05.2015
14	ARTA - Abruzzo	5375 del 07.05.2015	1844 del 06.05.2015	DVA-2015-12103 del 07.05.2015
15	Provincia di Macerata - Settore 10 - Ambiente	29651 del 06.05.2015	1848 del 06.05.2015	DVA-2015-12239 del 08.05.2015
16	ARAP - Azienda Regionale Attività Produttive - Sulmona	575 del 08.05.2015	1895 del 08.05.2015	Trasmesso da ABT DVA-2015-15181 del 09.06.2015
17	ARAP - Azienda Regionale Attività Produttive - Sangro	1115 del 07.05.2015	1872 del 07.05.2015	DVA-2015-12393 del 08.05.2015

<b>N.</b>	<b>Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)</b>	<b>Protocollo SCA</b>	<b>Protocollo ABT</b>	<b>Protocollo MATTM</b>
18	Regione Toscana - NURV	112542 del 11.05.2015	1938 del 13.05.2015	DVA-2015-12701 del 12.05.2015
19	Provincia di Perugia - Servizio PTCP e Urbanistica	227493 del 13.05.2015	1962 del 14.05.2015	Trasmesso da ABT DVA-2015-15181 del 09.06.2015
20	Parco Nazionale della Majella	4703 del 11.05.2015	1965 del 14.05.2015	DVA-2015-12984 del 14.05.2015
21	Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	3081 del 14.05.2015	1981 del 15.05.2015	DVA-2015-13077 del 15.05.2015
22	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana - Firenze	7422 del 14.05.2015	1980 del 15.05.2015	DVA-2015-13083 del 15.05.2015
23	Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio	4446 del 15.05.2015	1997 del 15.05.2015	DVA-2015-15181 del 09.06.2015
24	Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV - Servizio 2 - Urbanistica e attuazione del PTPG	64367 del 08.05.2015	2009 del 18.05.2015	DVA-2015-13106 del 15.05.2015
25	Provincia di Siena - Servizio Ambiente	95438 del 19.05.2015	2064 del 19.05.2015	Trasmesso da ABT DVA-2015-15181 del 09.06.2015
26	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	2786 del 20.05.2015	2075 del 20.05.2015	DVA-2015-13537 del 20.05.2015
27	Comune de L'Aquila	----- del 21.05.2015	2107 del 22.05.2015	DVA-2015-13723 del 22.05.2015
28	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana	8014 del 21.05.2015	2108 del 22.05.2015	DVA-2015-13762 del 22.05.2015
29	Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale	75048 del 25.05.2015	2127 del 25.05.2015	DVA-2015-13943 del 25.05.2015
30	MIBACT - Soprintendenza speciale per il Colosseo , il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma	14926 del 22.05.2015	2160 del 26.05.2015	Trasmesso da ABT DVA-2015-15181 del 09.06.2015
31	MIBACT - Segretariato Regionale per l'Abruzzo - Servizio Tutela	1394 del 27.05.2015	2180 del 28.05.2015	DVA-2015-14236 del 27.05.2015
32	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana - Firenze	8356 del 26.05.2015	2195 del 28.05.2015	DVA-2015-13762 del 22.05.2015
33	MIBACT – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria	15031 del 08.06.2015	---	DVA-2015-0015031 del 08.06.2015
34*	MIBACT – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche	3260 del 12.06.2015	2439 del 15.09.2015	DVA-2015-15635 del 15.06.2015

\* L'osservazione n. 34 non è stata oggetto di controdeduzioni in quanto pervenuta successivamente alla chiusura dell'esame dei contributi pervenuti.

**Tabella 2. Elenco generale delle osservazioni formulate dai contributi con relative controdeduzioni (fase di *scoping*)**

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
1	Autorità Idrica Toscana	Rinvia ai soggetti gestori la competenza sulla procedura di VAS del Piano alluvioni	Non dà luogo a procedere
2	MIBACT - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - Bologna	Non ritiene di suggerire integrazioni	Non dà luogo a procedere
3	Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano Cinquemiglia	L'ente è soppresso	Non dà luogo a procedere
4	Nuove Acque - Arezzo	Non ritiene di suggerire integrazioni	Non dà luogo a procedere
5	Provincia di Latina	Non ritiene di suggerire integrazioni	Non dà luogo a procedere
6	MIBACT - Segretariato Regionale per la Toscana	Invita le Soprintendenze a fornire contributi al Segretariato regionale	Non dà luogo a procedere. Si rimanda ai contributi, e relative controdeduzioni, n. 28 e 32
7	Comune di Perugia	Ritiene che il Piano sia da sottoporre a VAS	Non pertinente. La fase di assoggettabilità è già stata conclusa con esito favorevole
8	Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV - Servizio 5 "Aree protette e parchi regionali"	Identifica i corsi d'acqua del reticolo minore che attraversano le aree protette provinciali, segnala che nel comune di Ladispoli è istituita una CdS per affrontare problema allagamenti del fosso Vaccina. Non ravvisa interferenze tra le ARS e le aree protette provinciali	Non dà luogo a procedere. L'area allagabile del fosso Vaccina è comunque ricompresa nel PAI dei bacini regionali del Lazio
9	Città di Sulmona	Chiede di conoscere il motivo che ha determinato la scelta di consultare il Comune e di inoltrare al competente settore indicando la tipologia di parere richiesta	Non pertinente per non corretta interpretazione della richiesta
10	Regione Marche - Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia - P.F. Difesa del Suolo e Autorità di bacino	Invia il RPA dei bacini regionali marchigiani AO 2 – Marche Sud	Non dà luogo a procedere
11	Comune di Posta	Chiede di inserire l'asta fluviale del Torrente Scura nel Piano alluvioni e nel programma degli interventi per la messa in sicurezza	Non accoglibile. L'area è ricompresa nelle mappe di pericolosità e rischio del Piano alluvioni ma non è stata individuata come ARS secondo i criteri stabiliti e pertanto la programmazione dell'intervento di messa in sicurezza potrebbe essere attuata nel primo aggiornamento del Piano. L'area è comunque ricompresa nel PAI vigente e gravata da rischio R4



N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
12	Comune di Matelica	Non ritiene di suggerire integrazioni	Non dà luogo a procedere
13	ARPAT - Toscana	1) Apprezza il lavoro svolto per il PGRAC e chiede che nel RA sia dato più spazio alla relazione della fase di mappatura	Accoglibile
		2) Chiede che sia preso in considerazione anche il piano ambientale energetico regionale, che tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano presi in considerazione gli obiettivi del <i>VII programma di azione ambientale 2014 – 2020</i> e che siano declinati livello nazionale e regionale	Accoglibile
		3) Chiede che siano descritti i contenuti delle mappe, le analisi svolte per le AO e per le ARS	Accoglibile
		4) Chiede che siano prese in considerazione diverse tipologie di impianti produttivi e siti contaminati come serbatoi interrati zone con stoccaggio di concimi ; sia valutato ed adeguatamente descritto nel RA lo stato di efficienza dei sistemi fognari e di adduzione	Non accoglibile alla scala distrettuale per il dettaglio delle informazioni
		5) Chiede che siano approfondite oltre che le valutazioni sulle misure di protezione anche quelle sulle misure di preparazione e protezione	Accoglibile
		6) Chiede che siano riportate le modalità con cui verranno valutate le alternative	Accoglibile con l'avvertenza che per quanto riguarda l'analisi delle alternative si terrà conto della condizione di assenza o presenza dell'intervento
		7) Chiede di includere nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative	Come punto 6
		8) Chiede di individuare nel RA indicatori adeguati per i monitoraggio del Piano che possano rendere conto dell'effetto del Piano sugli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60 EC; vengono suggeriti specifici indicatori	Accoglibile solo in via generale perché gli indicatori di monitoraggio sono definiti a cura dell'Autorità procedente in sede di RA

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
14	ARTA - Abruzzo	1) Chiede di estendere le indagini territoriali anche alle alle ARS di tipo II	Non dà luogo a procedere perché le indagini territoriali sono presenti su tutte le aree gravate da pericolosità
		2) Chiede di mappare i siti contaminati	Accoglibile solo se le basi di dati saranno rese disponibili dai soggetti competenti e comunque nei successivi aggiornamenti delle mappe
		3) Chiede di inserire tra i beni esposti produzioni culturali di pregio, tipiche geografiche	Come al punto 2
		4) Chiede di valutare gli impatti delle misure non solo M3 ma di tutte le tipologie di misure	Accoglibile
		5) Chiede di integrare il RA con la sintesi delle ragioni delle scelte tra le alternative	Accoglibile con l'avvertenza che per quanto riguarda l'analisi delle alternative si terrà conto della condizione di assenza o presenza dell'intervento
		6) Chiede di modificare nel RA alcuni degli indicatori di monitoraggio	Accoglibile solo in via generale perché gli indicatori di monitoraggio sono definiti a cura dell'Autorità procedente in sede di RA
15	Provincia di Macerata - Settore 10 - Ambiente	Ritiene necessario che nel RA siano valutati gli impatti relativi alla tematica suolo non solo per le aree direttamente interessate dalle opere ma anche a monte e a valle per non innescare processi erosivi localizzati	Accoglibile Sarà sviluppato nel RA
16	ARAP - Azienda Regionale Attività Produttive - Sulmona	Invia la perimetrazione degli agglomerati industriali dell'ASI Sulmona	Non pertinente. Gli agglomerati industriali sono già stati perimetrati nella fase di mappatura del rischio
17	ARAP - Azienda Regionale Attività Produttive - Sangro	Invia la perimetrazione degli agglomerati industriali dell'ASI del Sangro	Non pertinente. Gli agglomerati industriali sono già stati perimetrati nella fase di mappatura del rischio
18	Regione Toscana - NURVV	<b>SI RINVIA ALL'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA</b>	Parzialmente accoglibile
19	Provincia di Perugia - Servizio PTCP e Urbanistica	Chiede di prevedere all'interno del Piano che la pianificazione urbanistica tenga conto della pericolosità di allagamento da rottura paramenti di valle degli sbarramenti di ritenuta (Lagheti collinari)	Non accoglibile. La fase di mappatura della pericolosità del rischio di alluvione si è conclusa. La misura potrebbe essere implementata nel sessennio successivo in relazione ad un aggiornamento delle mappe
20	Parco Nazionale della Majella	Richiede di essere coinvolto nelle successive fasi procedurali della VAS	Non pertinente. L'ente potrà formulare le proprie ulteriori osservazioni in sede di consultazione sul RA

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
21	Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	1) Suggerisce l'opportunità di valutare eventuali effetti del Piano sull'area del parco mediante indicatori naturalistici.	Tenuto conto della scala distrettuale del piano, il RA definirà indicatori generali per monitorare gli effetti di piano su categorie omogenee di beni (es. aree protette) e non su singoli beni puntuali; in ogni caso la definizione degli indicatori scaturirà sulla base della valutazione dei possibili impatti significativi di piano.
		2) Si chiede che nelle fasi di progettazione degli interventi sia garantito il MDV del reticolo fluviale e la salvaguardia degli habitat Natura 2000, sia chiamato a partecipare l'ente parco in occasione di CdS per interventi ricadenti nell'area del parco	Sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, coinvolgere gli enti parco e, ove ricorrano le condizioni, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
22	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana - Firenze	Chiede che siano sottoposte al vaglio dell'Ufficio le successive fasi procedurali del piano e progettuali di interventi che possono modificare la morfologia dei luoghi	Non dà luogo a procedere. In tutte le fasi procedurali è presente il MiBACT e le Soprintendenze già rilasciano pareri sugli interventi. Il sistema degli indicatori prevede un <i>feedback</i> tra interventi e rispettive Soprintendenze coinvolte.
23	Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio	Suggerisce pratiche manutentive di natura selvicolturale e vegetazionale per la manutenzione delle golene fluviali da eseguire a cura dei frontisti senza autorizzazione idraulica	Non pertinente. La misura proposta è di livello locale non applicabile alla scala del distretto la proposta interviene su questioni procedurali che non possono essere demandate ad un piano di livello distrettuale.
24	Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV - Servizio 2 - Urbanistica e attuazione del PTPG	<b>SI RINVIA ALL'APPOSITA SCHEDE ALLEGATA</b>	Parzialmente accoglibile
25	Provincia di Siena - Servizio Ambiente	Richiede di esplicitare nell'ambito del Rapporto Ambientale le interferenze tra misure del Piano e SIC/ZPS provinciali	Accoglibile. Sarà sviluppato nel RA
26	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Richiama al rispetto del Piano di gestione del parco ed alle finalità di conservazione dei siti Natura 2000	Non dà luogo a procedere. Non c'è conflittualità tra il piano alluvioni ed il Piano di gestione del parco (il sito risulta già inserito nel registro delle aree protette del Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale). Eventuali interferenze delle misure di piano con i siti Natura 2000 saranno comunque approfondite in fase di progettazione a cura degli enti territoriali competenti anche attraverso le procedure di VIA e di VINCA

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
27	Comune de L'Aquila	Ritiene che il Piano sia da sottoporre a VAS	Non pertinente. La fase di assoggettabilità è già stata conclusa con esito favorevole alla assoggettabilità
28	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana	Chiede che siano sottoposte al vaglio dell'Ufficio le successive fasi procedurali del piano e progettuali di interventi che possono modificare la morfologia dei luoghi	Non dà luogo a procedere. In tutte le fasi procedurali è presente il MiBACT e le Soprintendenze già rilasciano pareri sugli interventi. In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
29	Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale	<b>SI RINVIA ALL'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA</b>	Parzialmente accoglibile
30	MIBACT - Soprintendenza speciale per il Colosseo , il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma	Ritiene che il Piano sia da sottoporre a VAS	Non pertinente. La fase di assoggettabilità è già stata conclusa con esito favorevole alla assoggettabilità
31	MIBACT - Segretariato Regionale per l'Abruzzo - Servizio Tutela	Chiede che il Piano operi una valutazione ed approfondimento tematico rispetto alle potenziali criticità, alle interferenze con il patrimonio d'interesse storico, archeologico e paesaggistico esposto ed agli effetti sul territorio delle opere previste (Tipo I e Tipo II)	Parzialmente accoglibile. Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio. In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
32	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana - Firenze	Chiede che siano sottoposte al vaglio dell'Ufficio le successive fasi procedurali del piano e progettuali di interventi che possono modificare la morfologia dei luoghi	Non dà luogo a procedere. In tutte le fasi procedurali è presente il MiBACT e le Soprintendenze già rilasciano pareri sugli interventi. In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
33	MIBACT – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria	1) Chiede di specificare gli interventi previsti nel territorio della regione Umbria che interessano beni culturali e paesaggistici con cartografia a scala 1:10.000 per poter individuare la consistenza del patrimonio culturale e paesaggistico in quelle aree.	Non accoglibile 1) Alla scala distrettuale non può essere fornito questo dettaglio di informazioni. Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio.
		2) Fornisce indicazioni circa le attenzioni da adottare per la progettazione ed esecuzione di opere che interessano beni culturali e di interesse paesaggistico, quali l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, l'accertamento preventivo delle trame storica dei sistemi irrigui e di quelli di scolo e smaltimento delle acque, ricorso alle "fasce tampone".	In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
		3) Con riferimento agli invasi artificiali a fini irrigui, che hanno alterato l'equilibrio ambientale e modificato il paesaggio, chiede di prevedere regole per il loro utilizzo al fine di garantire un uso innovativo ed equilibrato delle risorse naturali	Le finalità del Piano sono quelle di ridurre le conseguenze negative connesse con le alluvioni e pertanto la regolamentazione degli invasi artificiali deve essere demandata ad altri strumenti di pianificazione. Inoltre vedi controdeduzione alla osservazione n. 19

**Tabella 3. Elenco delle osservazioni formulate dal Nucleo Unificato di Valutazione e Verifica della Regione Toscana con relative controdeduzioni (fase di scoping)**

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
Attività di coordinamento dell'Autorità di bacino	Si sostiene che l'Autorità di bacino deve esercitare un ruolo di coordinamento nei confronti delle Regioni del Distretto anche per quanto riguarda la produzione dei documenti delle Regioni verificandone il livello di approfondimento e l'omogeneità anche in relazione ai documenti di valutazione ed in particolare: analisi di coerenza, valutazione degli effetti, completezza e correttezza dell'impostazione del sistema di monitoraggio	Non accoglibile, non produce modifiche gli atti fin qui predisposti L'attività di coordinamento affidata dal D.Lgs219/2010 all'Autorità di bacino è stata ampiamente svolta fin dalla fase di mappature della pericolosità e del rischio ed è proseguita anche nella fase di pianificazione: al contrario non è affidata all'Autorità di bacino alcuna attività di verifica. Per quanto riguarda i documenti di valutazione, la VAS del Piano alluvioni si compone di un unico documento predisposto dall'Autorità di bacino così come richiesto dal Ministero dell'Ambiente nella nota DVA 2014 0033080 del 14/10/2014 in cui si sostiene che l'autorità procedente della VAS è unica ed è l'Autorità di bacino. In tale ottica non sono le regioni a produrre autonomamente tante VAS quante sono le regioni del distretto
Mappe di pericolosità e di rischio	Si richiede che , in considerazione della complessità delle analisi svolte a supporto delle mappe di pericolosità, danno e rischio, sia predisposto nel RA un apposito capitolo sulla descrizione dei contenuti delle mappe	L'osservazione appare condivisibile. Il RA può essere integrato come richiesto
Analisi di coerenza esterna del Piano alluvioni	Si chiede di svolgere analisi di coerenza del Piano alluvioni con la pianificazione di settore regionale ed in particolare: Piano delle cave, Piano sviluppo rurale, bonifiche e siti inquinati, aree protette, paesaggio	L'osservazione è parzialmente condivisibile: per alcuni dei piani di settore richiamati sono state svolte analisi di coerenza già del RPA e saranno approfondite nel RA. Per le pianificazioni mancanti, saranno esaminate nel RA ove queste risultino pertinenti con il PGRAAC. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra
Rapporto PAI – Piano alluvioni	Si chiede di illustrare con chiarezza il quadro normativo e pianificatorio cui dovranno rivolgersi gli strumenti urbanistici comunali dopo l'approvazione del Piano alluvioni in vigenza del PAI	Nel RA può essere illustrata l'attuale condizione normativa e pianificatoria in materia di rischio idrogeologico; resta il fatto che ad oggi le condizioni per l'efficacia del Piano alluvioni (come anche le procedure di approvazione) non sono ancora definite. In attesa dell'efficacia dell'apparato normativo del PGRAAC restano in vigore le NTA del PAI Il RA può essere integrato come richiesto

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
Problemi ambientali SIC, ZPS e territori con produzioni agricole di qualità	Si chiede che nel RA vengano indicati oltre ai siti Natura 2000 anche quelli con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e si raccomanda di fornire nel RA mappe a scala adeguata dei siti Natura 2000 e di tutti i tematismi	L'osservazione è condivisibile in via generale per quanto riguarda le zone agricole caratterizzate da produzioni di qualità sulla base dei dati che verranno messi a disposizione dei soggetti competenti e, in analogia a quanto avverrà per i siti di Natura 2000, solo ove vi siano interferenze con le aree di intervento. Il RA non può contenere tutte le mappe a scala adeguata poiché esse sono già contenute nel Piano alluvioni di cui il RA costituisce solo uno tra gli altri elaborati. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra
Obiettivi di sostenibilità ambientale	Si suggerisce di prendere in considerazione di obiettivi di sostenibilità ambientale del VII programma di Azione ambientale 2014 – 2020	L'osservazione appare condivisibile. Il RA può essere integrato come richiesto
Caratterizzazione aree di intervento ed interferenze con siti occupati da sistemi produttivi	Si suggerisce di valutare la necessità di prendere in considerazione ai fini delle valutazioni di interferenza tra le aree oggetto di intervento del Piano alluvioni alcune tipologie impiantistiche quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>– serbatoi interrati per depositi di idrocarburi compresi quelli non più utilizzati</li> <li>– aree agricole intensive come anche vivai</li> <li>– Reti fognarie e acquedottistiche</li> </ul>	Nel Piano sono comunque già individuati come esplicitamente richiesto dall'art.6, comma 5, lett .e), del D.Lgs.49/2010 tutti i siti industriali soggetti ad incidente rilevante IPPC e quelli soggetti ad autorizzazione integrata ambientale AIA sia di livello statale che regionale. Circa le altre tipologie produttive suggerite (ma non previste dal D.Lgs 49/2010) l'osservazione appare condivisibile in linea generale ma è necessario rilevare che non esistono a livello distrettuale le basi dati relative alle tipologie impiantistiche richieste (specialmente fognature ed adduzione a livello locale) Condivisibile ma non produce modifiche agli atti fin qui predisposti
Schede di valutazione ambientale -	Si suggerisce che il RA sia strutturato per schede di valutazione degli effetti ambientali delle misure del Piano alluvioni per ogni singola UoM e per ogni ARS	La struttura del RA sarà valutata dall'autorità procedente nel rispetto delle normative e delle linee di indirizzo ministeriali vigenti Non produce modifiche agli atti fin qui predisposti
Valutazione delle misure di Piano	Si suggerisce di valutare nel RA oltre che le misure di protezione di tipo M3 anche quelle di prevenzione M2 e preparazione M4	Il Rapporto ambientale valuterà, individuandone anche la priorità in termini di efficacia, tutte le misure proposte dal Piano alluvioni Il RA può essere integrato come richiesto

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
<i>Climate change</i> ed eventi estremi	Si chiede di illustrare nel RA come il Piano abbia affrontato il problema del cambiamento climatico e gli eventi estremi che questo può produrre anche in associazione con malfunzionamenti dei sistemi fognari in ambito locale	L'osservazione può essere tenuta in considerazione per quanto riguarda gli aspetti del <i>climate change</i> ma non per la parte riguardante gli eventi estremi che possono verificarsi localmente a causa della inefficienza dei sistemi fognari ed acquedottistici; l'osservazione è condivisibile in linea generale ma il tema non può essere trattato a livello distrettuale. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra
Indice del RA	Si chiede di inserire nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative	L'osservazione appare condivisibile segnalando che per quanto riguarda l'analisi delle alternative nel RA verranno confrontati gli scenari con e senza intervento. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra
Indicatori di monitoraggio	Vengono suggeriti specifici indicatori da inserire nel sistema di monitoraggio messo a punto nel RA dei quali si chiede di indicare anche le serie storiche	L'osservazione è condivisibile in linea generale ma non tiene conto della disomogeneità delle basi di dati a livello distrettuale a causa della quale non è possibile ricostruire le serie storiche degli indicatori di monitoraggio che sono comunque definiti a cura dell'Autorità precedente in sede di RA. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra



**Tabella 4. Elenco delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV - Servizio 2 - Urbanistica e attuazione del PTPG con relative controdeduzioni (fase di scoping)**

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
ARS di tipo I (che richiedono interventi strutturali)	Si chiede che la realizzazione degli interventi sia inserita in metodiche che abbiano lo scopo di recuperare e rinaturalizzare i corpi fluviali mantenendo le naturali capacità di deflusso e compenso anche con la creazione di aree verdi fruibili. Gli interventi devono essere realizzati con tecniche a basso impatto dell'ingegneria naturalistica.	L'osservazione è nel suo complesso condivisibile e rispecchia in via generale l'approccio del Piano di gestione del rischio. E' comunque necessario evidenziare che la fase realizzativa degli interventi di messa in sicurezza non appartiene al Piano alluvioni ma è demandata alle amministrazioni competenti in sede locale. Condivisibile ma non produce modifiche gli atti fin qui predisposti.
ARS di tipo II (che richiedono interventi non strutturali)	Si chiede che tale tipologia di interventi naturalistici abbia come fine non solo la salvaguardia ambientale ma anche la diminuzione dei rischi e dei costi.	L'osservazione è condivisibile nel senso che gli interventi di tipo II sono già concepiti nel Piano alluvioni con la doppia valenza di interventi per la riduzione del rischio e la salvaguardia ambientale. Condivisibile ma non produce modifiche gli atti fin qui predisposti
Rete ecologica della Città metropolitana di Roma	Si chiede che le misure predisposte dal Piano alluvioni siano coerenti con le "Categorie e modalità di intervento ambientale" compatibili con la Rete ecologica provinciale definita nel Piano territoriale provinciale generale (PTPG)	Le "Categorie e modalità di intervento ambientale" delineate nel PTPG riguardano la sola Città metropolitana di Roma e non possono essere applicate all'intero distretto. Condivisibile ma non produce modifiche gli atti fin qui predisposti
Unità territoriali ambientali - U.T.A. - della Città metropolitana di Roma	Si invita a tenere in considerazione le possibili interferenze delle misure del Piano alluvioni con l'articolazione del territorio provinciale in U.T.A.; si evidenzia che le categorie di intervento previste nelle ARS di tipo II (riqualificazioni naturalistiche degli habitat fluviali) risultano coincidere con gli indirizzi programmatici del PTPG	Nel RA non possono essere approfondite le interferenze tra le misure del Piano alluvioni e le Unità territoriali ambientali del PTPG nell'ambito dell'analisi di coerenza esterne perché le scale progettuali non permettono il confronto. Le UTA si configurano come ambiti di dimensione sub-provinciale e sono quindi indagate ad un livello di dettaglio non compatibile con la dimensione Distrettuale. Il RA non può essere integrato come richiesto

**Tabella 5. Elenco delle osservazioni formulate dalla Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale con relative controdeduzioni (fase di scoping)**

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
Aspetti territoriali	<p>Si chiede che nell'analisi di coerenza esterna del Piano alluvioni sia considerato anche il PUT (Piano urbanistico territoriale della regione Umbria)</p> <p>Si chiede inoltre che nelle valutazioni del rischio preliminari alla scelta dell'intervento siano considerati i beni archeologici di cui alla lett.m) dell'art.142 D.Lgs.142/2004 e quelli individuati dalle leggi regionali dell'Umbria ; devono essere considerati anche i beni individuati da altre leggi regionali con valore storico culturale ed escursionistico.</p> <p>Si chiede poi di tenere conto delle previsioni degli strumenti urbanistici nella valutazione delle scelte di intervento</p>	<p>L'analisi di coerenza esterna del Rapporto ambientale conterrà anche la valutazione delle interferenze con il PUT. Per quanto riguarda l'inventario dei beni archeologici di rilevanza nazionale e regionale, si sottolinea che sono stati già riportati sulle Mappe di Danno (elaborate nella fase precedente di mappatura della pericolosità e del rischio ) tutte le informazioni disponibili fornite dal SITAP del MIBACC e dall' Istituto Centrale del Restauro.</p> <p>Infine si ritiene di respingere l'approccio per il quale sia necessario tenere conto delle previsioni urbanistiche nella valutazione delle scelte dei siti di intervento: gli interventi di messa in sicurezza (i cui impatti ambientali non sempre sono trascurabili) sono stati proposti nel Piano di gestione del rischio alluvioni solo in caso di Aree a rischio significativo di alluvioni con popolazione e beni <u>attualmente</u> esposti a rischio. Le aree allagabili ancora libere da insediamento ma gravate da mera previsione urbanistica non possono essere oggetto di intervento di protezione. Si verifica infatti la condizione opposta per cui sono gli strumenti urbanistici comunali a recepire le prescrizioni dei Piani di gestione del rischio (fino ad oggi PAI) Il RA può essere integrato come richiesto solo parzialmente</p> <p>Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>
Aspetti paesaggistici.	<p>Si chiede che le misure del Piano di Gestione del Rischio non impattino con aree sensibili dal punto di vista paesaggistico. Le eventuali misure di compensazione paesaggistiche dovranno avere lo stesso valore di quelle di mitigazione ambientale. Si suggerisce che il RA contenga la verifica di coerenza esterna con il Piano paesaggistico regionale (attualmente è stata preadottata <u>la sola</u> parte conoscitiva) e con i Piani territoriali di coordinamento provinciali .Si chiede di applicare nella scelta delle misure il "principio di comparazione e ponderazione" che porterà a contemperare l'esigenza di tutela paesaggistica con quella di salvaguardia ambientale</p>	<p>L'osservazione è caratterizzata da estrema genericità ed è improntata a principi di buon senso che non aggiungono nuovi elementi al Piano ed al RA. In particolare risulta non accoglibile il suggerimento di estendere l'analisi di coerenza esterna con i Piani territoriali di coordinamento provinciali; l'analisi di coerenza sarà condotta per le pianificazioni di livello regionale</p> <p>Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
Infrastrutture e mobilità	Si chiede di potenziare il sistema di trasporto e mobilità ecologica regionale con piste ciclabili poste sulle sommità degli argini	L'osservazione è condivisibile ma la proposta avanzata è di precisa competenza regionale e può essere attuata nell'ambito degli ordinari strumenti di pianificazione regionale L'osservazione non è accoglibile
Aspetti geologici	Si informa che è disponibile una cartografia geologica dell'Umbria in scala 1:10.000 nel sito web della regione. Si chiede di tenere in considerazione nel rapporto ambientale la seguente documentazione anch'essa disponibile nel sito web della regione Umbria: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piani di gestione dei siti Natura 2000, piani dei parchi regionali</li> <li>- Documentazione relativa alla tutela del patrimonio ittico regionale</li> <li>- Documentazione del Piano di tutela regionale delle acque</li> </ul>	Nel RA può essere svolta l'analisi di coerenza esterna con la pianificazione fino al livello regionale; per quanto riguarda la salvaguardia dell'ittiofauna ed il Piano di tutela regionale delle acque, si evidenzia che sono stati adeguatamente presi in considerazione nel Piano di gestione delle risorse idriche del Distretto dell'Appennino centrale redatto ai sensi della direttiva 2000/60EC con la quale direttamente si integrano Il RA può essere integrato secondo quanto sopra

**Tabella 6. Modalità di recepimento nel rapporto ambientale delle osservazioni pervenute in fase di *scoping* ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili**

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	RECEPIMENTO
13	ARPAT - Toscana	1) Apprezza il lavoro svolto per il PGRAC e chiede che nel RA sia dato più spazio alla relazione della fase di mappatura	Rispetto al rapporto preliminare presentato in fase di <i>scoping</i> , la sezione relativa alla fase di mappatura prevista dalla direttiva 2007/60/CE è stata ulteriormente ampliata e dettagliata. <b>Si rimanda al paragrafo 1.1.3 del RA</b>
		2) Chiede che sia preso in considerazione anche il piano ambientale energetico regionale, che tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano presi in considerazione gli obiettivi del <i>VII programma di azione ambientale 2014 – 2020</i> e che siano declinati livello nazionale e regionale	L'osservazione è stata recepita solo per la parte relativa al <i>VII Programma di azione ambientale 2014-2020</i> che è stato inserito tra i piani e i programmi di riferimento per la verifica di coerenza esterna ed è stato assunto quale riferimento per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale. La verifica di coerenza è stata svolta solo con riferimento a piani e programmi sovraordinati e/o di pari livello del PGRAC e a tipologie di strumenti di pianificazione regionale quali i piani paesaggistici ed i piani di tutela delle acque in quanto considerati atti di programmazione generale di livello territoriale pertinenti al PGRAC. <b>Si rimanda ai paragrafi 2.4, 5.1 e 5.2 del RA</b>
		3) Chiede che siano descritti i contenuti delle mappe, le analisi svolte per le AO e per le ARS	Rispetto al rapporto preliminare presentato in fase di <i>scoping</i> , la sezione relativa alla fase di mappatura prevista dalla direttiva 2007/60/CE e quella di descrizione delle AO e delle ARS sono state ulteriormente ampliate e dettagliate. <b>Si rimanda al paragrafo 1.1.3 e al capitolo 6 del RA</b>
		5) Chiede che siano approfondite oltre che le valutazioni sulle misure di protezione anche quelle sulle misure di preparazione e protezione	La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAC. <b>Si rimanda al capitolo 6 del RA</b>
		6) Chiede che siano riportate le modalità con cui verranno valutate le alternative	Come precisato in fase di controdeduzioni, sono stati confrontati gli scenari con e senza piano, mentre la valutazione delle possibili alternative è demandata alla fase di progettazione dei singoli interventi. <b>Si rimanda al capitolo 4 del RA</b>

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	RECEPIMENTO
13	ARPAT - Toscana	7) Chiede di includere nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative	L'osservazione è stata recepita; per la parte relativa alle alternative vale quanto precisato in merito al recepimento dell'osservazione n. 6. <b><i>Si rimanda ai paragrafi 1.2 e 2.5 ed al capitolo 4 del RA.</i></b>
		8) Chiede di individuare nel RA indicatori adeguati per i monitoraggio del Piano che possano rendere conto dell'effetto del Piano sugli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60 EC; vengono suggeriti specifici indicatori	Gli indicatori proposti sono stati recepiti compatibilmente con la proposta di piano di monitoraggio elaborata. <b><i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i></b>
14	ARTA - Abruzzo	4) Chiede di valutare gli impatti delle misure non solo M3 ma di tutte le tipologie di misure	La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAAC. <b><i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i></b>
		5) Chiede di integrare il RA con la sintesi delle ragioni delle scelte tra le alternative	Come precisato in fase di controdeduzioni, sono stati confrontati gli scenari con e senza piano, mentre la valutazione delle possibili alternative è demandata alla fase di progettazione dei singoli interventi. <b><i>Si rimanda al capitolo 4 del RA</i></b>
		6) Chiede di modificare nel RA alcuni degli indicatori di monitoraggio	L'osservazione è stata accolta per quanto compatibile con con la proposta di piano di monitoraggio elaborata. <b><i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i></b>
15	Provincia di Macerata - Settore 10 - Ambiente	Ritiene necessario che nel RA siano valutati gli impatti relativi alla tematica suolo non solo per le aree direttamente interessate dalle opere ma anche a monte e a valle per non innescare processi erosivi localizzati	La valutazione dei possibili impatti è stata condotta anche rispetto alla componente "assetto idrogeologico" considerando, per ciascuna tipologia di misure, gli effetti a monte e a valle dei corsi d'acqua. <b><i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i></b>

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	RECEPIMENTO
18	Regione Toscana - NURVV	Si richiede che , in considerazione della complessità delle analisi svolte a supporto delle mappe di pericolosità, danno e rischio, sia predisposto nel RA un apposito capitolo sulla descrizione dei contenuti delle mappe	Rispetto al rapporto preliminare presentato in fase di <i>scoping</i> , la sezione relativa alla fase di mappatura prevista dalla direttiva 2007/60/CE è stata ulteriormente ampliata e dettagliata. <b>Si rimanda al paragrafo 1.1.3 del RA</b>
		Si chiede di svolgere analisi di coerenza del Piano alluvioni con la pianificazione di settore regionale ed in particolare: Piano delle cave, Piano sviluppo rurale, bonifiche e siti inquinati, aree protette, paesaggio	La verifica di coerenza è stata svolta solo con riferimento a piani e programmi sovraordinati e/o di pari livello del PGRAAC e a tipologie di strumenti di pianificazione regionale quali i piani paesaggistici ed i piani di tutela delle acque in quanto considerati atti di programmazione generale di livello territoriale pertinenti al PGRAAC. <b>Si rimanda al paragrafo 2.4 del RA</b>
		Si chiede di illustrare con chiarezza il quadro normativo e pianificatorio cui dovranno rivolgersi gli strumenti urbanistici comunali dopo l'approvazione del Piano alluvioni in vigenza del PAI	Considerato che permangono alcune criticità in quanto il rapporto tra i due strumenti di pianificazione non è stato chiarito a livello normativo nazionale, si è ritenuto di non approfondire la questione in sede di RA.
		Si chiede che nel RA vengano indicati oltre ai siti Natura 2000 anche quelli con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e si raccomanda di fornire nel RA mappe a scala adeguata dei siti Natura 2000 e di tutti i tematismi	Il RA, integrato con la Valutazione di Incidenza Ambientale, ha definito i siti Natura 2000 rispetto ai quali possono verificarsi interferenze significative. Per interferenze con i siti indicati, le opportune verifiche verranno fatte in sede di progettazione dei singoli interventi. <b>Si rimanda al capitolo 9 del RA</b>
		Si suggerisce di prendere in considerazione di obiettivi di sostenibilità ambientale del VII programma di Azione ambientale 2014 – 2020	Il <i>VII Programma di azione ambientale 2014-2020</i> è stato inserito tra i piani e i programmi di riferimento per la verifica di coerenza esterna ed è stato assunto quale riferimento per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale. <b>Si rimanda ai paragrafi 5.1 e 5.2 del RA</b>
		Si suggerisce di valutare nel RA oltre che le misure di protezione di tipo M3 anche quelle di prevenzione M2 e preparazione M4	La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAAC. <b>Si rimanda al capitolo 6 del RA</b>
		Si chiede di inserire nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative	L'osservazione è stata recepita; per la parte relativa alle alternative vale quanto precisato in merito al recepimento dell'osservazione n. 6 dell'ARPAT <b>Si rimanda ai paragrafi 1.2 e 2.5 ed al capitolo 4 del RA.</b>
		Vengono suggeriti specifici indicatori da inserire nel sistema di monitoraggio messo a punto nel RA dei quali si chiede di indicare anche le serie storiche	L'osservazione è stata accolta per quanto compatibile con l'impostazione del piano di monitoraggio definito. <b>Si rimanda al capitolo 9 del RA</b>

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	RECEPIMENTO
21	Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	1) Suggerisce l'opportunità di valutare eventuali effetti del Piano sull'area del parco mediante indicatori naturalistici.	Il Piano di monitoraggio contiene indicatori di sostenibilità per come richiesto. <b>Si rimanda al capitolo 9 del RA</b>
25	Provincia di Siena - Servizio Ambiente	Richiede di esplicitare nell'ambito del Rapporto Ambientale le interferenze tra misure del Piano e SIC/ZPS provinciali	Il RA contiene la verifica di incidenza ambientale da cui si evince che i siti Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Siena, sulla base del livello di dettaglio disponibile, non sono interessati dalle misure di piano. <b>Si rimanda al capitolo 7 del RA</b>
29	Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale	<p>Si chiede che nell'analisi di coerenza esterna del Piano alluvioni sia considerato anche il PUT (Piano urbanistico territoriale della regione Umbria). Si chiede inoltre che nelle valutazioni del rischio preliminari alla scelta dell'intervento siano considerati i beni archeologici di cui alla lett.m) dell'art.142 D.Lgs.142/2004 e quelli individuati dalle leggi regionali dell'Umbria ; devono essere considerati anche i beni individuati da altre leggi regionali con valore storico culturale ed escursionistico. Si chiede poi di tenere conto delle previsioni degli strumenti urbanistici nella valutazione delle scelte di intervento</p> <p>Si chiede che le misure del Piano di Gestione del Rischio non impattino con aree sensibili dal punto di vista paesaggistico. Le eventuali misure di compensazione paesaggistiche dovranno avere lo stesso valore di quelle di mitigazione ambientale. Si suggerisce che il RA contenga la verifica di coerenza esterna con il Piano paesaggistico regionale (attualmente è stata preadottata <u>la sola</u> parte conoscitiva) e con i Piani territoriali di coordinamento provinciali .Si chiede di applicare nella scelta delle misure il "principio di comparazione e ponderazione" che porterà a contemperare l'esigenza di tutela paesaggistica con quella di salvaguardia ambientale</p> <p>Si informa che è disponibile una cartografia geologica dell'Umbria in scala 1:10.000 nel sito web della regione. Si chiede di tenere in considerazione nel rapporto ambientale la seguente documentazione anch'essa disponibile nel sito web della regione Umbria:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piani di gestione dei siti Natura 2000, piani dei parchi regionali</li> <li>- Documentazione relativa alla tutela del patrimonio ittico regionale</li> <li>- Documentazione del Piano di tutela regionale delle acque</li> </ul>	<p>La verifica di coerenza è stata svolta solo con riferimento a piani e programmi sovraordinati e/o di pari livello del PGRAAC e a tipologie di strumenti di pianificazione regionale quali i piani paesaggistici ed i piani di tutela delle acque in quanto considerati atti di programmazione generale di livello territoriale pertinenti al PGRAAC.</p> <p>Resta comunque l'obbligo per gli enti territoriali competenti di verificare la conformità degli interventi ai piani urbanistico-territoriali vigenti in fase di progettazione.</p> <p><b>Si rimanda al paragrafo 2.4 del RA</b></p>

N.	SCA	SINTESI DEL CONTENUTO	RECEPIMENTO
31	MIBACT - Segretariato Regionale per l'Abruzzo - Servizio Tutela	Chiede che il Piano operi una valutazione ed approfondimento tematico rispetto alle potenziali criticità, alle interferenze con il patrimonio d'interesse storico, archeologico e paesaggistico esposto ed agli effetti sul territorio delle opere previste (Tipo I e Tipo II)	<p>La valutazione dei possibili impatti è stata condotta anche rispetto alle componenti ambientali generali “<i>beni culturali</i>” e “<i>paesaggio</i>” alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio.</p> <p>In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà comunque cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati. Questa indicazione è stata inserita anche tra le misure di mitigazione.</p> <p><b><i>Si rimanda ai capitoli 6 e 8 del RA</i></b></p>



## 2. La fase di consultazione pubblica della VAS del PGRAAC

La consultazione pubblica sul rapporto ambientale del PGRAAC è stata avviata il 21 luglio 2015 con la pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Speciale – n. 167. Tutta la documentazione (proposta di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica) è stata pubblicata sui siti dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e del Ministero dell'Ambiente.

Il termine per la consultazione pubblica è stato fissato al 21 settembre 2015; tutti i contributi, con la sola eccezione di quello della Regione Umbria, sono pervenuti nei termini previsti e sono stati formulati da soggetti con competenza ambientale.

I contributi pervenuti contengono in molti casi più di un'osservazione; quelli più articolati sono quelli pervenuti dall'ARPA Toscana, dalla Regione Toscana attraverso il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV), dalla Regione Marche e dalla Regione Umbria.

La maggior parte delle osservazioni formulate hanno per oggetto sia il piano che il rapporto ambientale; i principali aspetti affrontati sono i seguenti:

- mappe di pericolosità, danno e rischio;
- proposta di piano (misure e individuazione di Aree Omogenee e Aree a Rischio Significativo);
- rapporto ambientale – osservazioni generali;
- rapporto ambientale – quadro conoscitivo;
- rapporto ambientale – analisi di coerenza;
- rapporto ambientale – valutazione dei possibili impatti;
- rapporto ambientale – misure di mitigazione e compensazione;
- valutazione di incidenza delle misure di piano sui siti Natura 2000
- rapporto ambientale – piano di monitoraggio.

Per poter rispondere efficacemente alle finalità della VAS e aumentare il livello di protezione ambientale e di sostenibilità del PGRAAC si è ritenuto opportuno aggregare le osservazioni in funzione dei temi trattati in modo da poter definire un contributo operativo di cui tener conto in sede di approvazione del piano unitamente al parere motivato che verrà espresso dall'Autorità Competente. Si segnala che un ridotto gruppo di osservazioni costituisce mera comunicazione di presa d'atto e pertanto non è stata attribuita a nessun ambito tematico.

Di seguito vengono riportate le seguenti tabelle:

- tabella 7. Elenco cronologico dei contributi pervenuti (fase di consultazione pubblica);
- tabella 8. Individuazione delle osservazioni formulate in fase di consultazione pubblica e del tema trattato.

**Tabella 7. Elenco cronologico dei contributi pervenuti (fase di consultazione pubblica)**

<b>N.</b>	<b>Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)</b>	<b>Protocollo SCA</b>	<b>Protocollo ABT</b>	<b>Protocollo MATTM</b>
1	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) Abruzzo	9957 del 05/08/2015	3224 del 06/08/2015	DVA-2015-20751 del 06/08/2015
2	Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 5 – Teramo	1282 del 07/09/2015	3350 del 08/08/2015	DVA-2015-22479 del 07/09/2015
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	62332 del 11/09/2015	3647 del 15/09/2015	DVA-2015-23030 del 14/09/2015
4	Provincia di Perugia	0433429 del 11/09/2015	3637 del 14/09/2015	----
5	Parco Nazionale del Circeo	PCN/DIR/2015/3062 del 14/09/2015	3657 del 15/09/2015	DVA-2015-23165 del 16/09/2015
6	Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 6 – Vasto	1599 del 15/09/2015	3637 del 15/09/2015	DVA-2015-23235 del 16/09/2015
7	Provincia di Grosseto Servizio sviluppo del territorio ed energie rinnovabili	153994 del 17/09/2015	3742 del 18/09/2015	DVA-2015-23469 del 18/09/2015
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	654346 del 18/09/2015	3764 del 21/09/2015	DVA-2015-23609 del 21/09/2015
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	198608 del 18/09/2015	3768 del 21/09/2015	DVA-2015-23617 del 21/09/2015
10	Comune dell'Aquila – Settore Ambiente e Partecipate	83416 del 21/09/2015	3782 del 21/09/2015	DVA-2015-23722 del 22/09/2015
11	Provincia di Siena – Settore politiche ambientali	158135 del 21/09/2015	3783 del 21/09/2015	DVA-2015-23742 del 22/09/2015
12	Regione Umbria	136449 del 25/09/2015	3891 del 25/09/2015	DVA-2015-24187 del 28/09/2015

**Tabella 8. Elenco cronologico delle osservazioni formulate in fase di consultazione pubblica e del tema trattato**

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
1	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) Abruzzo	Con riferimento al monitoraggio, ritiene opportuno esprimere gli indicatori relativi a siti Natura 2000 e superfici agricole in funzione dell'estensione all'interno delle zone interessate dalle azioni di piano.	RA - Monitoraggio
2	Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 5 – Teramo	Dall'esame delle tavole dell'Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro relative al rischio idraulico del fiume Tordino e del fiume Vomano si evince il non allineamento tra quanto riportato in cartografia e la reale estensione dei limiti dei Piani Regolatori Territoriali dell'ARAP approvati.	Mappe
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	1) Si ritiene che l'analisi delle alternative non possa considerare solo l'alternativa 0 ma che il piano dovrebbe considerare una serie di misure alternative valutandone effetti ed impatti.	RA – Generale
		2) Alcuni interventi riportati nelle schede del progetto di piano non sono riportati nell'elenco di cui all'allegato 3 del RA.	RA – Generale
		3) Per la misura M32.1 (opere di laminazione) la valutazione <i>non significativa</i> sullo stato ambientale dei corpi idrici non appare molto condivisibile stante il quadro conoscitivo che – rispetto alle fonti di pressione segnalate anche dai contributi – potrà perfezionarsi o nella revisione del PGRAAC o nelle fasi di progettazione delle singole misure. Si ritiene che una maggior cautela in questa valutazione possa portare elementi di “warning” nelle fasi successive della attuazione delle misure. Per la misura M32.2 (mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti) non si comprende perché non è stato valutato anche il possibile impatto considerato per la misura M32.1 trattandosi di misure analoghe che si differenziano per “nuove opere” o “di mantenimento della funzionalità di quelle esistenti”.	RA – Valutazione dei possibili impatti
		4) Il quadro conoscitivo del RA non esplicita le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (es. impianti RIR, discariche, siti contaminati, ecc.) e non approfondisce lo stato di infrastrutture quali acquedotti, reti fognarie, impianti depurativi ecc. Si segnala la presenza di impianti industriali di rilievo a Chiusi Scalo in area a rischio idraulico e si evidenzia che un impianto di trattamento di rifiuti liquidi sempre a Chiusi Scalo non è stato inserito nelle mappe di danno.	RA – Quadro conoscitivo

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	5) Si ritiene opportuno che gli indicatori di contesto “ <i>n. siti contaminati esposti a eventi alluvionali, n. siti per la gestione dei rifiuti esposti a eventi alluvionali, n. impianti di depurazione esposti a eventi alluvionali, n. altri impianti produttivi di cui all'allegato 1 della direttiva 2008/1/CE e impianti a rischio di incidente rilevante esposti a eventi alluvionali</i> ” siano presenti anche tra la tipologia di indicatori che vorrebbero descrivere gli effetti dell'attuazione del Piano, che nel RA sono definiti indicatori di sostenibilità, ad esempio indicando la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio conseguente all'attuazione delle misure di piano.	RA - Monitoraggio
		6) Con riferimento al monitoraggio, si rileva che il RA non recepisce il suggerimento formulato in fase di scoping di redazione di una scheda tecnica di descrizione dell'indicatore contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità e di valori obiettivi di riferimento o valori soglia.	RA - Monitoraggio
		7) Si segnala che la direttiva 2008/1/CE è stata abrogata dalla direttiva 2010/75/UE e che, per quanto riguarda la normativa in vigore sugli impianti a RIR anche la direttiva 82/501/CEE risulta abrogata ed è pertanto opportuno aggiornare i riferimenti normativi nel piano di monitoraggio.	RA - Monitoraggio
4	Provincia di Perugia	1) Il Servizio Controllo costruzioni e Protezione Civile esprime parere favorevole sul piano	---
		2) Il Servizio Difesa e gestione idraulica prende atto del recepimento delle osservazioni presentate nella fase di scoping	---
5	Parco Nazionale del Circeo	Si rileva che il territorio del parco ricade nell'Area Omogenea 2 – Bacini regionali Lazio sud e più precisamente nell'ARS 6 – Da foce verde alla foce del fiume Sisto. Dalla lettura della relativa scheda inserita nella proposta di piano sembrerebbe che per l'ARS in questione sia prevista la misura di tipo M32.2 e pertanto, con riferimento al quadro generale della valutazione, si rileva un possibile impatto sulla biodiversità. Considerato che nel parco ricade un sito Natura 2000, gli eventuali impatti dovrebbero essere analizzati in sede di VINCA	VINCA
6	Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 6 – Vasto	Richiama un'osservazione già formulata in sede di approvazione del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni della Regione Abruzzo nella quale veniva richiesto un declassamento della pericolosità idraulica del Fiume Sinello nel comune di Gissi (CH).	Mappe
7	Provincia di Grosseto Servizio sviluppo del territorio ed energie rinnovabili	Nulla da segnalare	---

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	1) Si chiede di adeguare il rapporto ambientale ai contenuti minimi previsti dalla vigente normativa, in particolare introducendo una adeguata analisi di contesto ambientale di riferimento ed integrando gli aspetti ambientali pertinenti.	RA – Quadro conoscitivo
		2) Si ritiene di dover integrare la valutazione degli effetti per alcune misure	RA – Valutazione dei possibili impatti
		3) Si chiede di predisporre un piano di monitoraggio di VAS che indichi modalità e responsabilità per l'espletamento del monitoraggio e di integrare gli indicatori proposti con: <ul style="list-style-type: none"> <li>– indicatori di contesto idonei a descrivere lo stato delle componenti ambientali interessate dal piano;</li> <li>– indicatori di sostenibilità adeguati a monitorare tutti gli effetti negativi, anche a seguito della suddetta integrazione alla valutazione, e i principali effetti positivi;</li> <li>– gli indicatori già inclusi nel Piano di Monitoraggio VAS del Piano di gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– 26. Stato ecologico dei fiumi;</li> <li>– 27. Stato ecologico potenziale dei corsi d'acqua artificiali e fortemente modificati;</li> <li>– 28. Stato idromorfologico dei fiumi;</li> <li>– 47. Aree a rischio di desertificazione elevata.</li> </ul> </li> </ul>	RA - Monitoraggio
		4) Si chiede di dettagliare opportunamente le misure di mitigazione, associandole alle singole misure di piano e ai relativi effetti negativi individuati	RA – Misure di mitigazione
		5) Si chiede di adeguare la valutazione di incidenza aggiornando le considerazioni su alcune misure coerentemente con l'osservazione n. 2 e rivedendo le conclusioni dello screening espletando la valutazione di incidenza appropriata. Nel documento istruttorio trasmesso è citato anche il parere del <b>Parco Nazionale dei Monti Sibillini</b> , acquisito in sede di conferenza istruttorie, che segnala che gli interventi previsti nella pianificazione dovranno di volta in volta tenere conto delle finalità di conservazione dei siti Natura 2000 nonché delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione dei SIC e delle ZPS redatti dalle competenti autorità. Pertanto, in fase di progettazione dei singoli interventi dovranno essere approfondite le eventuali interferenze con i siti Natura 2000 e dovranno essere effettuate le procedure di VINCA nel rispetto della normativa vigente (DGR 220/2010)	VINCA
		6) Si rappresenta l'opportunità, anche al fine di recepire il contributo istruttorio di tener conto sia del Rapporto Ambientale di maggio 2015 della UoM ITR111 – Autorità di bacino Marche sia del decreto n. 61/VAA del 10/08/2015 del Dirigente della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche	RA - generale

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>1) Si ritiene che l'apparato normativo del PGRA costituisca la principale misura di prevenzione di livello distrettuale e che tale categoria di misure debba ritenersi la strategia preferenziale per limitare e prevenire effetti negativi sull'ambiente. Nel PGRAAC la proposta di disciplina di piano è molto generica e demanda alle norme dei PAI delle singole UoM creando di fatto una stratificazione normativa dove il PGRA sembra assumere il ruolo di piano direttore e i PAI ruolo di piani attuativi. Tale impostazione non è però definita in modo compiuto nei documenti di piano e nel RA e non si chiarisce il rapporto tra i due livelli di pianificazione rispetto ai quali permangono elementi di grande incertezza.</p>	Proposta di piano
		<p>2) Si fa presente che la Giunta regionale toscana, nella seduta del 20/05/2015 ha indicato la propria intenzione che tramite i PGRA si pervenga ad una quanto più possibile omogeneità di approccio sul territorio toscano e ad una semplificazione amministrativa in cui non vi siano più sovrapposizioni di competenza tra gli enti. Tuttavia si rileva anche come a livello nazionale siano mancate disposizioni chiare che consentissero di far convergere nel PGRA i vigenti PAI a seguito di un processo di rivisitazione impostato sui principi della direttiva 2007/60. Ciò premesso, si ritiene che il PGRA non debba costituire un ulteriore strumento normativo sovrapposto ai PAI e che quindi debbano essere superati tutti i potenziali conflitti che possono insorgere tra PAI e PGRA.</p>	Proposta di piano
		<p>3) Considerato che la disciplina di piano costituisce una prima bozza si forniscono i seguenti suggerimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– aggiungere una sezione iniziale riguardante le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA;</li> <li>– definire, almeno per le aree P3 e P2, oltre a specifiche norme relative alle possibilità di uso e trasformazione (interventi ammessi), indirizzi per gli strumenti di governo del territorio in relazione a interventi da privilegiare e trasformazioni da evitare;</li> <li>– integrare la normativa con una sezione dedicata alle “misure di conservazione delle capacità naturali e delle peculiarità ambientali”;</li> <li>– integrare la normativa con una sezione che garantisca il coordinamento tra direttiva 2000/60/CE e direttiva 2007/60/CE lasciando la deroga di cui al punto 4.7 della direttiva acque solo come soluzione residuale;</li> <li>– inserire norme specifiche di indirizzo per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (<i>flash flood</i>) e di predisporre specifiche mappe;</li> <li>– valutare l'inserimento nelle NTA di criteri generali per l'attuazione di misure di protezione afferenti la gestione e la manutenzione dei corsi d'acqua;</li> <li>– valutare l'inserimento di indirizzi in materia di adattamento da implementare negli strumenti della pianificazione territoriale</li> </ul>	Proposta di piano

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>4) Nella definizione delle misure per ciascuna area omogenea dovrebbero essere prese in considerazione le specifiche caratteristiche fisiche, ambientali e antropiche e le relative criticità poiché è sulla base di tali elementi conoscitivi (in gran parte utilizzati per la redazione delle mappe di danno e di rischio) che potranno essere definite le più efficaci e pertinenti misure di prevenzione, protezione e preparazione nonché una gestione mirata post evento. Si raccomanda inoltre che in tutte le aree omogenee del distretto siano inseriti gli interventi inseriti nell'applicativo Rendis per l'accesso al Piano Nazionale Difesa Suolo. Vengono quindi formulate una serie di osservazioni ai programmi delle AO che interessano la regione Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– si chiede che le misure generali del Distretto della serie M2 vengano declinate con maggiore puntualità e completezza dalle singole UoM all'interno delle schede delle AO;</li> <li>– si raccomanda di inserire nel programma delle misure M2.1 ed M2.4 i riferimenti alla normativa regionale già contenente regole di governo del territorio, regole di uso del suolo e azioni per l'implementazione dei quadri conoscitivi (segue elenco della normativa);</li> <li>– si chiede di dettagliare le misure “M2.2 Rilocalizzazione: promozione iniziative per delocalizzazione in aree critiche” e “M2.3 Riduzione della vulnerabilità: incentivazione applicazione di sistemi di sicurezza locale su singoli edifici o gruppi” con particolare riferimento agli strumenti, alla stima dei costi ed al grado di attuazione;</li> <li>– si chiede di inserire alcune misure generali di protezione e misure specifiche per Aree Omogenee;</li> <li>– si raccomanda che nelle AO siano inseriti gli interventi di tipo strategico finanziati Documento Annuale Difesa del Suolo previsto dall'art. 12 quinquies della LR91/98 e gli interventi in programmazione per l'anno 2015 che sono stati già comunicati alle AdB della regione Toscana.</li> </ul> <p>5) Si propone l'introduzione di un'area a rischio significativo (ARS) in corrispondenza delle zone contigue al Torrente Cerfone nel comune di Monterchi.</p> <p>6) Si ritiene necessario che il PGRA chiarisca con maggior precisione tempi e responsabilità per la classificazione del danno in tutte le aree riportate nelle Mappe del danno potenziale: beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, aree protette ai sensi della legge 394/91, aree protette ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Siti Rete natura 2000. Si ritiene inoltre necessario chiarire come la classificazione del danno Db per queste aree potrà o meno concorrere alla definizione del rischio sulla base del livello di pericolosità.</p> <p>7) In riferimento alla tabella degli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale pertinenti al piano e riportati a pag. 54 del RA, si evidenzia che l'obiettivo “OA.6 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” non si configura come un obiettivo di sostenibilità e protezione ambientale.</p> <p>8) Per quanto riguarda le analisi di coerenza esterna, ed in particolare il rapporto con altri pertinenti piani/programmi, si chiede di inserire il richiamo al Documento Annuale della difesa del suolo redatto dalla Regione Toscana; si tratta di un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati gli interventi di difesa del suolo da realizzare in Toscana sulla base di requisiti di urgenza e cantierabilità.</p>	<p>Proposta di piano</p> <p>Proposta di piano</p> <p>Mappe</p> <p>RA – Generale</p> <p>RA – Analisi di coerenza</p>

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	9) In relazione all'analisi di coerenza esterna con l'integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico approvata in data 27.03.2015 con DCR n. 37 si forniscono alcuni riferimenti ai contenuti e alla disciplina del piano che sono di interesse per la pianificazione di bacino e di cui si chiede di tenere conto nell'analisi del rapporto tra pianificazione paesaggistica e PGRA (segue elenco).	RA – Analisi di coerenza
		10) Recepisce osservazione ARPAT n. 4	RA – Quadro conoscitivo
		11) Recepisce osservazione ARPAT n. 2	RA – Generale
		12) Recepisce osservazione ARPAT n. 3	RA – Valutazione dei possibili impatti
		13) Nel RA, ai fini della valutazione dei possibili impatti, vengono individuate le aree interessate dagli interventi strutturali; per l'area omogenea AO8, il RA cita “lungo i corsi d'acqua sono previsti solo interventi di adeguamento di difese spondali esistenti a protezione dei centri abitati di Orvieto e di Chiusi”. Si chiede di rivedere le valutazioni svolte considerando che gli interventi indicati nell'AO 8.2 per le aree a rischio significativo comprendono anche altre tipologie di intervento (es. casse di espansione): <ul style="list-style-type: none"> <li>– Sarteano – Torrente Oriato – tratto da loc. Santa Lucia a loc. Pianacce – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, adeguamento attraversamenti;</li> <li>– Chiusi Scalo – Chianetta – bacino fiume Chianetta – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, casse di espansione.</li> </ul>	RA – Valutazione dei possibili impatti
		14) In relazione agli aspetti paesaggistici per le misure non strutturali previste nel piano si segnala che non è chiaro come si intenda attuare la misura “M2.2 – Rilocalizzazione Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche”. Pertanto, nella successiva fase di definizione delle misure non strutturali e in particolare delle misure di delocalizzazione, al fine di garantire la qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale, sarà opportuno tenere presente il quadro conoscitivo del piano paesaggistico articolato nelle 4 invariati strutturali, gli obiettivi di qualità individuati nelle Schede d'Ambito di paesaggio, nonché la disciplina per i beni paesaggistici.	RA – Analisi di coerenza
		15) Recepisce osservazione ARPAT n. 5	RA - Monitoraggio
		16) In considerazione della necessità di non produrre impatti su specie ed habitat di interesse conservazionistico per cui i siti Natura 2000 sono stati designati, nelle fasi di progettazione sarà comunque necessario individuare tutte le possibili alternative progettuali e localizzative oltre alla definizione di adeguate misure di mitigazione in fase di cantierizzazione ed esercizio.	VINCA
17) Recepisce osservazione ARPAT n. 7	RA - Monitoraggio		



N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
10	Comune dell'Aquila Settore Ambiente e Partecipate	<p>Si ritiene che gli interventi che comportano una modificazione morfologica del corso d'acqua (es. opere di laminazione), un'interruzione della continuità trasversale (es. opere di difesa spondale) o laterale (es. realizzazione di argini) possono danneggiare l'ecosistema con conseguente compromissione della funzionalità fluviale e perdita di biodiversità. Analogamente vale per gli interventi di adeguamento della sezione idraulica. Si sottolinea inoltre che tali interventi potrebbero comportare un aumento della velocità dell'acqua in caso di piena (risagomatura dell'alveo) ed una riduzione della regolazione del flusso d'acqua.</p> <p>Alla luce delle considerazioni sui possibili impatti sulla biodiversità delle misure di piano, si ritiene che le misure di piano M3 determinino effetti negativi sulla componente ambientale Biodiversità, in molti casi irreparabili e, in ossequio ai principi della river restoration si chiede di eliminare quanto più possibile le misure M32 e M33</p>	RA – Valutazione dei possibili impatti
11	Provincia di Siena Settore politiche ambientali	1) Chiede di esplicitare eventuali interferenze con i siti Natura 2000 <i>Lago di Chiusi, Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona.</i>	VINCA
		2) Laddove possibile si chiede di indicare il cronoprogramma delle misure di piano	Proposta di piano
		3) Segnala piani e programmi di competenza provinciale	RA – Verifica di coerenza
12	Regione Umbria	<p>1) Il Servizio Paesaggio, territorio, geografia chiede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– tener conto delle osservazioni formulate in fase di <i>scoping</i> nell'attuazione del piano;</li> <li>– relativamente alle misure di mitigazione, di integrare la prescrizione n. 1 proposta nel RA come segue: “<i>Si raccomanda di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti Regioni e gli altri enti preposti al governo del territorio, al fine di ottimizzare la localizzazione e l'esecuzione degli interventi conciliando le scelte pianificatorie e programmatiche di governo del territorio con l'esigenza di ridurre l'esposizione della popolazione, degli insediamenti, dell'ambiente e dei beni culturali</i>”;</li> <li>– nel caso dell'Umbria, la verifica di coerenza delle azioni del PGRAAC dovranno essere corrispondenti per la parte paesaggistica sia al Piano Paesaggistico in corso di redazione per la parte conoscitiva e strategica sia ai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Perugia e Terni.</li> </ul>	RA – Misure di mitigazione
		<p>2) Il Servizio Urbanistica, centri storici, espropriazioni chiede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– evidenziare che le misure che verranno inserite nel PGRA per la parte ancora non attuata dovranno coincidere con quelle già previste dai piani di bacino esistenti e dovranno essere coerenti con i piani e programmi regionali già vigenti;</li> <li>– effettuare le verifiche sulle azioni del piano stesso che possono incidere in maniera sostanziale sullo stato dei luoghi interessati da siti di interesse naturalistico nonché da siti di cui al D.Lgs. 42/2004.</li> </ul>	RA – Verifica di coerenza

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate	Tema
12	Regione Umbria	3) Il <i>Servizio risorse idriche e rischio idraulico</i> evidenzia la coerenza del PGRAAC con i piani e i programmi regionali in materia di tutela delle acque e di assetto idrogeologico nonché la congruità degli indicatori di monitoraggio.	---
		4) Il <i>Servizio sistemi naturalistici e zootecnia</i> rileva che la relazione di incidenza non chiarisce in alcun modo né la tipologia degli interventi né la loro individuazione cartografica. A tal proposito si precisa che le tipologie di intervento così come descritte potrebbero nel contesto specifico di rete Natura 2000 comportare modificazioni e impatti irreversibili con gravi ripercussioni sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti. Pertanto si prescrive che i progetti dovranno conformarsi ai contenuti dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ed in ogni caso di volta in volta gli interventi ricadenti nei siti natura 2000 dovranno essere sottoposti preventivamente a VINCA ai sensi del DPR 357/97 e della DGR 1274/2004.	VINCA

### 3. Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

Le osservazioni elencate nella tabella 2 sono in totale 45 e sono suddivise, secondo i temi trattati, come di seguito elencato:

<b>Tema</b>	<b>n.</b>
Mappe	3
Proposta di piano	8
RA - Generale	5
RA – Quadro conoscitivo	3
RA – Analisi di coerenza	4
RA – Valutazione dei possibili impatti	5
RA – Misure di mitigazione	2
VINCA	4
RA – Piano di monitoraggio	7
Nessun tema (prese d'atto)	4
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>

Le sei osservazioni che non sono state associate ad alcun tema non sono state oggetto di controdeduzioni da parte dell'Autorità Procedente. Ad ogni modo, si segnala che, tra queste:

- la Provincia di Perugia evidenzia che sono state recepite le osservazioni formulate in fase di scoping;
- il *Servizio risorse idriche e rischio idraulico* della Regione Umbria evidenzia la coerenza del PGRAAC con i piani e i programmi regionali in materia di tutela delle acque e di assetto idrogeologico nonché la congruità degli indicatori di monitoraggio.

Nei paragrafi che seguono si forniscono le controdeduzioni per ciascun gruppo tematico di osservazioni.

### 3.1. Osservazioni sul tema "Mappe"

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
2	Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 5 – Teramo	Dall'esame delle tavole dell'Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro relative al rischio idraulico del fiume Tordino e del fiume Vomano si evince il non allineamento tra quanto riportato in cartografia e la reale estensione dei limiti dei Piani Regolatori Territoriali dell'ARAP approvati.
6	Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 6 – Vasto	Richiama un'osservazione già formulata in sede di approvazione del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni della Regione Abruzzo nella quale veniva richiesto un declassamento della pericolosità idraulica del Fiume Sinello nel comune di Gissi (CH).
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	6) Si ritiene necessario che il PGRA chiarisca con maggior precisione tempi e responsabilità per la classificazione del danno in tutte le aree riportate nelle Mappe del danno potenziale: beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, aree protette ai sensi della legge 394/91, aree protette ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Siti Rete natura 2000. Si ritiene inoltre necessario chiarire come la classificazione del danno Db per queste aree potrà o meno concorrere alla definizione del rischio sulla base del livello di pericolosità.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dalle Aziende Regionali Attività Produttive della Regione Abruzzo n. 5-Teramo e n. 6-Vasto, come già evidenziato anche nelle controdeduzioni formulate da questa Autorità in fase di scoping, le mappe del rischio e della pericolosità sono quelle di competenza dell'Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro e pertanto eventuali aggiornamenti devono seguire una distinta procedura per come stabilito dalla direttiva 2007/60/CE.

Inoltre, considerato che il lavoro di redazione delle mappe è stato concluso definitivamente a dicembre 2013 con la pubblicazione delle stesse sui siti istituzionali delle autorità di bacino interessate, tutte le segnalazioni di aggiornamento cartografico verranno prese in considerazione in sede di primo aggiornamento del PGRAAC.

Si evidenzia, tuttavia, che tali osservazioni non influiscono sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale in fase di attuazione del piano.

Analogo discorso può essere fatto per l'osservazione n. 6 formulata dal NURVV della regione Toscana. Per quanto riguarda la responsabilità per la classificazione del danno per beni esposti a cui è stata attribuita una classe generica, si rileva che essa è in capo ai soggetti preposti alla tutela designati per legge. Considerata la ragguardevole estensione territoriale del distretto e la numerosa presenza di queste categorie di beni, preso atto del livello di dettaglio disponibile del quadro conoscitivo si è ritenuto opportuno, a vantaggio di sicurezza, attribuire la classificazione più alta D4 così come previsto dalle Linee Guida del MATTM. Il livello di rischio in relazione alla pericolosità e le misure conseguenti saranno adottate dai soggetti istituzionalmente competenti alla gestione dei beni nell'ambito delle finalità del PGRAAC.

Anche in questo caso, l'osservazione formulata non influisce sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale in fase di attuazione del piano.

### 3.2. Osservazioni sul tema “Proposta di piano”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>1) Si ritiene che l'apparato normativo del PGRA costituisca la principale misura di prevenzione di livello distrettuale e che tale categoria di misure debba ritenersi la strategia preferenziale per limitare e prevenire effetti negativi sull'ambiente. Nel PGRAAC la proposta di disciplina di piano è molto generica e demanda alle norme dei PAI delle singole UoM creando di fatto una stratificazione normativa dove il PGRA sembra assumere il ruolo di piano direttore e i PAI ruolo di piani attuativi. Tale impostazione non è però definita in modo compiuto nei documenti di piano e nel RA e non è chiarito il rapporto tra i due livelli di pianificazione rispetto ai quali permangono elementi di grande incertezza.</p> <p>2) Si fa presente che la Giunta regionale toscana, nella seduta del 20/05/2015 ha indicato la propria intenzione che tramite i PGRA si pervenga ad una quanto più possibile omogeneità di approccio sul territorio toscano e ad una semplificazione amministrativa in cui non vi siano più sovrapposizioni di competenza tra gli enti. Tuttavia si rileva anche come a livello nazionale siano mancate disposizioni chiare che consentissero di far convergere nel PGRA i vigenti PAI a seguito di un processo di rivisitazione impostato sui principi della direttiva 2007/60. Ciò premesso, si ritiene che il PGRA non debba costituire un ulteriore strumento normativo sovrapposto ai PAI e che quindi debbano essere superati tutti i potenziali conflitti che possono insorgere tra PAI e PGRA.</p> <p>3) Considerato che la disciplina di piano costituisce una prima bozza si forniscono i seguenti suggerimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– aggiungere una sezione iniziale riguardante le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA;</li> <li>– definire, almeno per le aree P3 e P2, oltre a specifiche norme relative alle possibilità di uso e trasformazione (interventi ammessi), indirizzi per gli strumenti di governo del territorio in relazione a interventi da privilegiare e trasformazioni da evitare;</li> <li>– integrare la normativa con una sezione dedicata alle “misure di conservazione delle capacità naturali e delle peculiarità ambientali”;</li> <li>– integrare la normativa con una sezione che garantisca il coordinamento tra direttiva 2000/60/CE e direttiva 2007/60/CE lasciando la deroga di cui al punto 4.7 della direttiva acque solo come soluzione residuale;</li> <li>– inserire norme specifiche di indirizzo per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (<i>flash flood</i>) e di predisporre specifiche mappe;</li> <li>– valutare l'inserimento nelle NTA di criteri generali per l'attuazione di misure di protezione afferenti la gestione e la manutenzione dei corsi d'acqua;</li> <li>– valutare l'inserimento di indirizzi in materia di adattamento da implementare negli strumenti della pianificazione territoriale</li> </ul>

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>4) Nella definizione delle misure per ciascuna area omogenea dovrebbero essere prese in considerazione le specifiche caratteristiche fisiche, ambientali e antropiche e le relative criticità poiché è sulla base di tali elementi conoscitivi (in gran parte utilizzati per la redazione delle mappe di danno e di rischio) che potranno essere definite le più efficaci e pertinenti misure di prevenzione, protezione e preparazione nonché una gestione mirata post evento. Si raccomanda inoltre che in tutte le aree omogenee del distretto siano inseriti gli interventi inseriti nell'applicativo Rendis per l'accesso al Piano Nazionale Difesa Suolo. Vengono quindi formulate una serie di osservazioni ai programmi delle AO che interessano la regione Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– si chiede che le misure generali del Distretto della serie M2 vengano declinate con maggiore puntualità e completezza dalle singole UoM all'interno delle schede delle AO;</li> <li>– si raccomanda di inserire nel programma delle misure M2.1 ed M2.4 i riferimenti alla normativa regionale già contenente regole di governo del territorio, regole di uso del suolo e azioni per l'implementazione dei quadri conoscitivi (segue elenco della normativa);</li> <li>– si chiede di dettagliare le misure “M2.2 <i>Rilocalizzazione: promozione iniziative per delocalizzazione in aree critiche</i>” e “M2.3 <i>Riduzione della vulnerabilità: incentivazione applicazione di sistemi di sicurezza locale su singoli edifici o gruppi</i>” con particolare riferimento agli strumenti, alla stima dei costi ed al grado di attuazione;</li> <li>– si chiede di inserire alcune misure generali di protezione e misure specifiche per Aree Omogenee;</li> <li>– si raccomanda che nelle AO siano inseriti gli interventi di tipo strategico finanziati Documento Annuale Difesa del Suolo previsto dall'art. 12 quinquies della LR91/98 e gli interventi in programmazione per l'anno 2015 che sono stati già comunicati alle AdB della regione Toscana.</li> </ul> <p>5) Si propone l'introduzione di un'area a rischio significativo (ARS) in corrispondenza delle zone contigue al Torrente Cerfone nel comune di Monterchi.</p>
11	Provincia di Siena – Settore politiche ambientali	2) Laddove possibile si chiede di indicare il cronoprogramma delle misure di piano

Per quanto riguarda le prime due osservazioni del NURVV della Regione Toscana, si ritiene che il problema sollevato non possa trovare risoluzione all'interno del Piano di gestione del rischio alluvioni. Il Piano di gestione del rischio alluvioni è definito nelle recenti disposizioni del “collegato ambientale” alla legge di stabilità 2014 come un Piano di bacino stralcio del Piano di bacino distrettuale. Il rapporto tra i due strumenti non è stato chiarito a livello normativo nazionale

Nel caso del Piano di gestione dell'Appennino Centrale i due strumenti (PAI e PGRA-AC) sono perfettamente allineati e non si prevede che dalla definizione del ruolo reciproco a livello di normativa nazionale possano derivare conflittualità.

Il rapporto tra PGRAAC e PAI è stato pensato comunque in modo da garantire coerenza e interrelazione tra i due strumenti, poiché il governo del territorio è esercitato dal PAI vigente che è già stato aggiornato in coerenza con gli esiti delle attività di mappatura della pericolosità e del rischio secondo il D.Lgs 49/2010.

Le norme dei PAI infatti agiscono in modo cogente e particolare mentre quelle del PGRAAC hanno funzione generale di indirizzo omogeneo su tutto il distretto.

In relazione all'osservazione n. 3 del NURVV, si evidenzia che la normativa del PGRAAC è stata necessariamente elaborata a “larghe maglie” rimandando gli aspetti prescrittivi alle disposizioni del PAI vigente con l’obiettivo di non creare conflittualità tra i due strumenti. La definizione esaustiva dell’apparato normativo del PGRA-AC è rimandata al secondo ciclo di pianificazione quando saranno stati definiti gli aspetti di natura normativa relativa alla configurazione del PDGR-AC ed alle reciproche interferenze con la pianificazione correlata.

Può essere comunque accolta parzialmente l’osservazione ed aggiunta una parte introduttiva di riferimenti generali alle norme tecniche in cui siano indicate le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA

In relazione all'osservazione n. 4, le aree omogenee sono raramente singoli sottobacini e quasi sempre aggregazioni di essi che interessano il territorio di più regioni (fino a quattro). La definizione delle misure del piano di gestione, alla scala dell’area omogenea, deve tenere conto del diverso livello programmatico di ogni regione che si avvale di propri strumenti normativi nell’ambito della misura prevista dal PGRA-AC.

In particolare le attività di rilocalizzazione previste dal Piano sono declinate a livello territoriale da ogni singola regione in riferimento ai propri strumenti, alla stima dei costi ed al grado di attuazione.

Infine, per quanto riguarda l'osservazione n. 5, per come richiesto dagli enti competenti successivamente alla formulazione dell'osservazione del NURVV, non verrà inserita l'ARS in corrispondenza delle zone contigue al Torrente Cerfone nel comune di Monterchi.

Per quanto riguarda l'osservazione della Provincia di Siena, l'elaborazione di un cronoprogramma è strettamente legata alle disponibilità finanziarie nazionali e degli enti territoriali competenti e pertanto non può essere inserita nel PGRAAC.

### 3.3. Osservazioni sul tema “RA - Generale”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	1) Si ritiene che l'analisi delle alternative non possa considerare solo l'alternativa 0 ma che il piano dovrebbe considerare una serie di misure alternative valutandone effetti ed impatti. 2) Alcuni interventi riportati nelle schede del progetto di piano non sono riportati nell'elenco di cui all'allegato 3 del RA.
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	6) Si rappresenta l'opportunità, anche al fine di recepire il contributo istruttorio di tener conto sia del Rapporto Ambientale di maggio 2015 della UoM ITR111 – Autorità di bacino Marche sia del decreto n. 61/VAA del 10/08/2015 del Dirigente della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	7) In riferimento alla tabella degli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale pertinenti al piano e riportati a pag. 54 del RA, si evidenzia che l'obiettivo “OA.6 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” non si configura come un obiettivo di sostenibilità e protezione ambientale. 11) Recepisce osservazione ARPAT n. 2

Per quanto riguarda le osservazioni dell'ARPAT, con riferimento alla n. 1 si evidenzia che il programma delle misure inserito del PGRAAC coincide sostanzialmente con i programmi di interventi dei vigenti PAI delle Autorità di bacino che compongono il distretto. Tali interventi sono stati definiti a seguito di una valutazione a scala territoriale delle condizioni idrauliche dei bacini che ha consentito di individuare la tipologia e la localizzazione di massima delle opere. In questa fase, pertanto, non è possibile valutare idonee ed efficaci alternative per le singole misure e si è quindi ritenuto opportuno limitarsi a formulare una valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza di piano. Specifiche alternative potranno essere valutate prima dagli enti territoriali competenti prima di avviare la progettazione dandone eventualmente conto nei piani di monitoraggio.

Con riferimento all'osservazione n. 2, recepita dal NURVV della Toscana nell'osservazione n. 11, si evidenzia che il progetto di piano comprende interventi *non started, planning on going, on going construction e completed*, così come stabilito dalla Guidance 29/2013. Il RA effettua la valutazione dei potenziali impatti solo per gli interventi ancora da realizzare e pertanto gli interventi già completati, quali quelli segnalati, non sono stati riportati nell'elenco di cui all'allegato 3 del RA pur se inseriti nel progetto di piano.

Per quanto riguarda l'osservazione n. 7 del NURVV della Toscana, si è ritenuto opportuno, coerentemente con gli strumenti di programmazione europea e con le finalità della direttiva 2007/60/CE, intendere la *sostenibilità* delle scelte di piano come capacità di garantire il mantenimento per le generazioni future non solo dell'ambiente naturale ma anche di quello economico e sociale entro cui si svolgono le attività umane. Si ritiene pertanto di dover mantenere l'obiettivo individuato.

Infine, per quanto riguarda l'osservazione n. 6 della Regione Marche, si premette che l'Autorità di bacino della Regione Marche, a fronte di una richiesta delle informazioni necessarie per redigere il RA che è stata trasmessa a tutte le UoM del distretto, ha ritenuto di inviare il documento predisposto per il RA del PGRA dell'Appennino Settentrionale redatto secondo quanto concordato con l'Autorità di bacino del Fiume Arno in qualità di coordinatore del relativo distretto. Appare opportuno evidenziare che per il distretto dell'Appennino Centrale, per come condiviso nelle sedi istituzionali con i rappresentanti delle UoM che compongono il distretto, si è ritenuto opportuno redigere un unico documento mentre nel caso dell'Appennino Settentrionale ogni UoM ha redatto il proprio RA; dovendo pervenire ad un documento di sintesi in cui le informazioni di ciascuna UoM fossero comunque confrontabili, il documento citato è stato ovviamente assunto come fonte di informazioni ma non integralmente allegato al RA; peraltro, tale documento sarebbe risultato non pienamente coerente con la metodologia di valutazione adottata (cfr. cap. 6 del RA) né con quella seguita per la definizione degli indicatori di sostenibilità, in quanto il documento in questione non individua gli obiettivi di sostenibilità richiesti dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 (come segnalato dalla stessa Regione nel richiamato decreto 61/VAA del 10/08/2015).



Ciò premesso, si ritiene che, pur nei limiti metodologici sopra esposti, l'impostazione del RA e gli esiti finali della valutazione del piano risultino sostanzialmente coerente con il documento indicato e pertanto non si rendono necessarie particolari integrazioni.

Per quanto riguarda invece il decreto 61/VAA del 10/08/2015 si ritiene che lo stesso possa essere tenuto in considerazione per quanto riguarda un ulteriore dettaglio delle misure di mitigazione e la raccomandazione a fare riferimento, nella definizione esecutiva delle misure, ad un approccio ecosistemico. Per quanto riguarda questo aspetto si evidenzia che, per il territorio del bacino del Tevere che costituisce la parte più estesa del distretto, questo approccio è stato seguito sin dalle prime fasi di redazione del piano, con la definizione di misure strutturali di tipo II finalizzate al recupero ed alla tutela delle funzioni naturali dei corsi d'acqua.

### 3.4. Osservazioni sul tema “RA – Quadro conoscitivo”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	4) Il quadro conoscitivo del RA non esplicita le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (es. impianti RIR, discariche, siti contaminati, ecc.) e non approfondisce lo stato di infrastrutture quali acquedotti, reti fognarie, impianti depurativi ecc.. Si segnala la presenza di impianti industriali di rilievo a Chiusi Scalo in area a rischio idraulico e si evidenzia che un impianto di trattamento di rifiuti liquidi sempre a Chiusi Scalo non è stato inserito nelle mappe di danno.
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	1) Si chiede di adeguare il rapporto ambientale ai contenuti minimi previsti dalla vigente normativa, in particolare introducendo una adeguata analisi di contesto ambientale di riferimento ed integrando gli aspetti ambientali pertinenti.
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	10) Recepisce osservazione ARPAT n. 4

Per quanto riguarda l'osservazione n.4 dell'ARPAT, integralmente recepita dal NURVV della Regione Toscana, nel rispetto di quanto previsto dalla Guidance 29/2013, nelle mappe di danno sono stati evidenziati tutte le tipologie di beni esposti, comprese quelle segnalate nel contributo dell'ARPAT. Tuttavia, considerata la scala territoriale del piano, si è ritenuto opportuno rimandare alla fase esecutiva degli interventi l'approfondimento sullo stato delle infrastrutture e sulla quantificazione del potenziale rischio di inquinamento derivante in caso di alluvione da impianti speciali, così come suggerito dal contributo stesso.

Per quanto riguarda l'osservazione n. 1 della Regione Marche, si ritiene che il Rapporto Ambientale risponda ai contenuti minimi previsti dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006. Nel rispetto delle indicazioni operative fornite dall'ISPRA (linee guida 124/2015) si è ritenuto di descrivere nel RA lo stato di quelle componenti, non solo ambientali, sulle quali le azioni di piano possono effettivamente determinare impatti significativi. Si evidenzia, inoltre, che la descrizione dello stato dell'ambiente è stata redatta in continuità con il documento di *screening* e con il rapporto preliminare per la fase di *scoping*: in entrambi i casi, su questo aspetto sono state formulate sempre osservazioni puntuali e specifiche, recepite quando possibile, ma non è stata mai segnalata la carenza generale del quadro conoscitivo.

Nello specifico, si è ritenuto che le azioni di piano del PGRAAC possono avere effetti rilevanti, così come descritto nel capitolo 6 del RA, sui caratteri morfologici, geologici, idrologici e idrogeologici del territorio, sulla popolazione, sulle attività economiche e sui beni culturali e paesaggistici. Si ritiene che tutte queste componenti siano state adeguatamente descritte pur nei limiti dell'inevitabile disomogeneità di informazioni disponibili in considerazione della ragguardevole estensione territoriale del distretto: il livello di approfondimento della descrizione restituisce un quadro forse sintetico ma comunque esaustivo che consente di mettere a confronto le caratteristiche più significative di ciascun territorio che compone il distretto dell'Appennino Centrale.

Si ritiene pertanto che nel complesso il quadro conoscitivo del rapporto ambientale non tralasci e/o ometta nessuna informazione di rilievo utile ai fini della valutazione dei possibili impatti delle misure di piano e che non influisca in maniera determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale in fase di attuazione del piano.

### 3.5. Osservazioni sul tema “RA – Analisi di coerenza”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>8) Per quanto riguarda le analisi di coerenza esterna, ed in particolare il rapporto con altri pertinenti piani/programmi, si chiede di inserire il richiamo al Documento Annuale della difesa del suolo redatto dalla Regione Toscana; si tratta di un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati gli interventi di difesa del suolo da realizzare in Toscana sulla base di requisiti di urgenza e cantierabilità.</p> <p>9) In relazione all'analisi di coerenza esterna con l'integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico approvata in data 27.03.2015 con DCR n. 37 si forniscono alcuni riferimenti ai contenuti e alla disciplina del piano che sono di interesse per la pianificazione di bacino e di cui si chiede di tenere conto nell'analisi del rapporto tra pianificazione paesaggistica e PGRA (segue elenco).</p> <p>14) In relazione agli aspetti paesaggistici per le misure non strutturali previste nel piano si segnala che non è chiaro come si intenda attuare la misura “M2.2 – Rilocalizzazione Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche”. Pertanto, nella successiva fase di definizione delle misure non strutturali e in particolare delle misure di delocalizzazione, al fine di garantire la qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale, sarà opportuno tenere presente il quadro conoscitivo del piano paesaggistico articolato nelle 4 invarianti strutturali, gli obiettivi di qualità individuati nelle Schede d'Ambito di paesaggio, nonché la disciplina per i beni paesaggistici.</p>
11	Provincia di Siena – Settore politiche ambientali	3) Segnala piani e programmi di competenza provinciale
12	Regione Umbria	<p>2) Il Servizio Urbanistica, centri storici, espropriazioni chiede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– evidenziare che le misure che verranno inserite nel PGRA per la parte ancora non attuata dovranno coincidere con quelle già previste dai piani di bacino esistenti e dovranno essere coerenti con i piani e programmi regionali già vigenti;</li> <li>– effettuare le verifiche sulle azioni del piano stesso che possono incidere in maniera sostanziale sullo stato dei luoghi interessati da siti di interesse naturalistico nonché da siti di cui al D.Lgs. 42/2004.</li> </ul>

Per quanto riguarda le osservazioni 8 e 9 del NURVV della Regione Toscana, si evidenzia che la verifica di coerenza esterna prevista dall'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 è stata condotta prendendo in esame piani e programmi di livello superiore o pari al PGRAAC e tipologie di piani e programmi di livello regionale che, pur subordinati al PGRAAC, costituiscono comunque strumenti di programmazione ambientale e di tutela. Sono stati esclusi dalla valutazione tutti gli strumenti di pianificazione e/o programmazione a carattere operativo o attuativo che per loro stessa natura, oltre che per disposizioni normative, sono subordinati alla pianificazione di bacino.

Ciò premesso, considerato che il Documento Annuale della difesa del suolo è uno strumento operativo legato alla effettiva disponibilità dei bilanci annuali degli enti locali e che pertanto dovrebbe essere approvato in coerenza con il PGRAAC si ritiene di non doverlo includere tra i documenti con cui effettuare l'analisi di coerenza esterna.

Per quanto riguarda tutte le osservazioni presentate relativamente al tema “Analisi di coerenza”, si evidenzia che la fase esecutiva degli interventi è demandata agli enti territoriali competenti e che nelle fasi di progettazione degli stessi troveranno comunque applicazione le norme che prevedono il rispetto della vigente disciplina urbanistica, ambientale e culturale-paesaggistica.

Considerato pertanto che tutti i vincoli esistenti dovranno comunque essere rispettati dai soggetti titolari alla realizzazione delle opere, si ritiene di non dover integrare il rapporto ambientale. Tale indicazione, peraltro, è già contenuta nelle norme di indirizzo che costituiscono le misure di mitigazione.

Con specifico riferimento all'osservazione della Regione Umbria – Servizio urbanistica, centri storici, espropriazioni, si ribadisce che le misure previste dal PGRAAC contengono tutti gli interventi già inseriti nei PAI delle UoM che compongono il distretto.

### 3.6. Osservazioni sul tema “RA – Valutazione dei possibili impatti”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	<p>3) Per la misura M32.1 (opere di laminazione) la valutazione <i>non significativa</i> sullo stato ambientale dei corpi idrici non appare molto condivisibile stante il quadro conoscitivo che – rispetto alle fonti di pressione segnalate anche dai contributi – potrà perfezionarsi o nella revisione del PGRAAC o nelle fasi di progettazione delle singole misure. Si ritiene che una maggior cautela in questa valutazione possa portare elementi di “warning” nelle fasi successive della attuazione delle misure.</p> <p>Per la misura M32.2 (mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti) non si comprende perchè non è stato valutato anche il possibile impatto considerato per la misura M32.1 trattandosi di misure analoghe che si differenziano per “nuove opere” o “di mantenimento della funzionalità di quelle esistenti”.</p>
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	2) Si ritiene di dover integrare la valutazione degli effetti per alcune misure
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>12) Recepisce osservazione ARPAT n. 3</p> <p>13) Nel RA, ai fini della valutazione dei possibili impatti, vengono individuate le aree interessate dagli interventi strutturali; per l'area omogenea AO8, il RA cita “lungo i corsi d'acqua sono previsti solo interventi di adeguamento di difese spondali esistenti a protezione dei centri abitati di Orvieto e di Chiusi”. Si chiede di rivedere le valutazioni svolte considerando che gli interventi indicati nell'AO 8.2 per le aree a rischio significativo comprendono anche altre tipologie di intervento (es. casse di espansione):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Sarteano – Torrente Oriato – tratto da loc. Santa Lucia a loc. Pianacce – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, adeguamento attraversamenti;</li> <li>– Chiusi Scalo – Chianetta – bacino fiume Chianetta – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, casse di espansione.</li> </ul>
10	Comune dell'Aquila – Settore Ambiente e Partecipate	<p>Si ritiene che gli interventi che comportano una modificazione morfologica del corso d'acqua (es. opere di laminazione), un'interruzione della continuità trasversale (es. opere di difesa spondale) o laterale (es. realizzazione di argini) possono danneggiare l'ecosistema con conseguente compromissione della funzionalità fluviale e perdita di biodiversità. Analogo discorso vale per gli interventi di adeguamento della sezione idraulica. Si sottolinea inoltre che tali interventi potrebbero comportare un aumento della velocità dell'acqua in caso di piena (risagomatura dell'alveo) ed una riduzione della regolazione del flusso d'acqua.</p> <p>Alla luce delle considerazioni sui possibili impatti sulla biodiversità delle misure di piano, si ritiene che le misure di piano M3 determinino effetti negativi sulla componente ambientale Biodiversità, in molti casi irreparabili e, in ossequio ai principi della river restoration si chiede di eliminare quanto più possibile le misure M32 e M33</p>

Innanzitutto si rileva che tre delle quattro osservazioni formulate relativamente al tema “Valutazione dei possibili impatti” (la n. 12 del NURVV recepisce quella dell'ARPAT) riguardano specificamente il possibile impatto di alcune tipologie di misure sulla componente *biodiversità*, mentre la n. 13 del NURVV riguarda genericamente due interventi ricadenti nel territorio della regione Toscana.

Sia ARPAT che Regione Marche, poi, rilevano che la valutazione effettuata per la tipologia *M32.1 – Realizzazione opere di laminazione* e *M32.2 – Mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti* sulla componente biodiversità non dovrebbe essere differente.

Infine, la Regione Marche dettaglia l'osservazione di richiesta integrazione della valutazione nel documento allegato al decreto 61/VAA del 18.09.2015, mentre il Comune dell'Aquila chiede di eliminare quanto più possibile le misure M32 ed M33 in quanto possono generare danni irreversibili sulla biodiversità.

Rispetto alle osservazioni sopra richiamate appare utile in via preliminare evidenziare alcuni elementi che sono stati assunti come base della valutazione ambientale del PGRAAC.

In primo luogo, si rileva che è ormai prassi comune il ricorso a soluzioni progettuali di ingegneria ambientale che, attraverso prodotti e tecnologie accessibili a costi sostenibili, garantiscono una sensibile riduzione dell'impatto che ogni opera di modifica dell'ecosistema naturale necessariamente comporta. Questa tendenza è peraltro confermata anche nei principali strumenti di pianificazione e programmazione regionale che hanno inteso fornire un indirizzo operativo per le opere realizzate dagli enti territoriali.

Si evidenzia, poi, che si è cercato di proporre una valutazione delle misure non generica ma il più possibile contestualizzata rispetto alla loro localizzazione, che, anche se di massima, è risultata quasi sempre disponibile. Pertanto, se è sicuramente condivisibile la considerazione che alcune tipologie di misure, in particolare argini, opere di laminazione ed opere trasversali possono avere un impatto significativo sulla biodiversità in generale è anche vero che il PGRAAC, la cui redazione è comunque obbligatoria ai sensi della direttiva 2007/60/CE, non prevede misure di questo tipo in contesti naturali ma solo in ambiti già compromessi e urbanizzati, lì dove non vi è effettivamente alternativa a opere strutturali di protezione che possono comportare una modifica morfologica dei corsi d'acqua.

Si sottolinea, infine, che per quanto riguarda le misure *M32.2 – Mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti* si è ritenuto di dover valutare non l'impatto generico dell'opera di laminazione ma il possibile impatto derivante da un intervento di manutenzione, ristrutturazione, sostituzione parti, ecc su opere e strutture già esistenti. Considerato che si interviene in contesti già fortemente antropizzati, e che si contrasta un potenziale effetto negativo dovuto alla naturale usura delle opere, si è ritenuto che il potenziale impatto sulla biodiversità possa essere positivo perché consente di mantenere l'equilibrio esistente, anche se determinatosi a seguito di una modifica dell'ambiente naturale.

Ciò premesso, si evidenzia che nella valutazione dei possibili impatti delle misure di piano sulle componenti ambientali si è tenuto conto di tutti gli elementi sopra descritti (soluzioni progettuali ecosostenibili, effettiva contestualizzazione delle misure, differenziazione degli impatti determinati da misure di manutenzione), articolando la stessa secondo una metodologia che consentisse di esprimere in maniera chiara e trasparente sia gli impatti positivi che quelli negativi di ciascuna tipologia di misura. Si evidenzia, inoltre, che la valutazione specifica sugli effetti per la biodiversità sono stati approfonditi nella VINCA.

Con specifico riferimento alle osservazioni della Regione Marche sulle singole misure si ritiene che le considerazioni sopra riportate consentano di rispondere a quasi tutti i rilievi mossi. Appare comunque utile precisare che:

- relativamente alla misura *M33-5) Interventi di adeguamento della sezione idraulica*, considerato che questo tipo di interventi è volto al mantenimento e/o al ripristino delle condizioni di deflusso ottimali, si ritiene di poter confermare la valutazione effettuata;
- relativamente alla misura *M33-6) Realizzazione di opere trasversali*, mentre l'effetto positivo valutato rispetto alla componente popolazione è riferibile solo all'innalzamento del livello di protezione delle persone, si ritiene corretto inserire un effetto positivo anche per la componente uso del suolo riferibile all'innalzamento del livello di protezione per gli edifici e le infrastrutture; la scelta di valutare distintamente gli effetti delle misure di piano sulla popolazione e su edifici e infrastrutture discende dalla considerazione che, in caso di evento alluvionale, la popolazione interessata può essere allertata e messa in sicurezza anche attraverso le attività di protezione civile, mentre permane comunque l'esigenza di valutare effetti positivi e negativi sull'ambiente costruito;
- relativamente alla misura *M35) Programmi di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico*, si evidenzia che gli interventi di manutenzione ordinaria non comportano alcuna modifica morfologica dei corsi d'acqua ma sono interventi “minimi” che i soggetti preposti, province e consorzi di bonifica *in primis*, devono per legge garantire per mantenere la funzionalità naturale dei corsi d'acqua; non si concorda pertanto sulla considerazione che tale tipologia di interventi possa comportare “*danni ingenti, spesso irreversibili, sugli elementi ecosistemici interessati*”; tale valutazione peraltro è sostanzialmente confermata, pur tenendo conto del differente approccio metodologico, dallo stesso Rapporto Ambientale prodotto dall'Autorità di bacino della Regione Marche per il PGRA dell'Appennino Settentrionale dove questa tipologia di misura è valutata come *negativa*, ovvero come capace di ostacolare, senza compromettere, il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati e non *molto negativa* come avrebbe dovuto essere nel caso di presenza di danni irreversibili (si fa riferimento alla scala di significatività degli effetti illustrata a pag. 115 del documento).

Con specifico riferimento all'osservazione del comune dell'Aquila, si ritiene di non poter recepire la richiesta formulata in quanto l'eliminazione delle misure M32 ed M33 non consentirebbe di agire con la dovuta efficacia per rispondere alle finalità stabilite dalla direttiva 2007/60/CE.

Alla luce delle considerazioni fatte, si ritiene di dover confermare la valutazione effettuata; tuttavia, ritenuto che il fine ultimo delle osservazioni degli enti sopra richiamati sia comunque quello di fornire elementi per garantire la sostenibilità del piano nella sua fase attuativa si ritiene utile recepire il suggerimento dell'ARPAT di introdurre degli elementi di *warning* nelle fasi successive dell'attuazione di alcune misure in modo da adottare la maggior cautela possibile in fase esecutiva soprattutto per quanto riguarda la tutela della biodiversità e di dare maggior peso agli indirizzi per la mitigazione degli interventi in fase esecutiva.

### 3.7. Osservazioni sul tema “RA – Misure di mitigazione e compensazione”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	4) Si chiede di dettagliare opportunamente le misure di mitigazione, associandole alle singole misure di piano e ai relativi effetti negativi individuati
12	Regione Umbria	1) Il Servizio paesaggio, territorio, geografia chiede di: <ul style="list-style-type: none"> <li>– tener conto delle osservazioni formulate in fase di scoping nell'attuazione del piano;</li> <li>– relativamente alle misure di mitigazione, di integrare la prescrizione n. 1 proposta nel RA come segue: <i>“Si raccomanda di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti Regioni e gli altri enti preposti al governo del territorio, al fine di ottimizzare la localizzazione e l'esecuzione degli interventi conciliando le scelte pianificatorie e programmatiche di governo del territorio con l'esigenza di ridurre l'esposizione della popolazione, degli insediamenti, dell'ambiente e dei beni culturali”</i>;</li> <li>– nel caso dell'Umbria, la verifica di coerenza delle azioni del PGRAAC dovranno essere corrispondenti per la parte paesaggistica sia al Piano Paesaggistico in corso di redazione per la parte conoscitiva e strategica sia ai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Perugia e Terni.</li> </ul>

In relazione all'osservazione formulata dalla Regione Marche, si precisa che in considerazione dell'estensione territoriale del distretto, delle specificità territoriali e del livello di dettaglio delle misure disponibile al momento della redazione si ritiene di dover confermare le misure di compensazione a carattere di indirizzo proposte nel RA in quanto si ritiene che siano le più efficaci per orientare al meglio le successive fasi di progettazione definitiva ed esecutiva e coerenti con la struttura del PGRA quale piano “quadro”. Per quanto possibile, verranno integrate le misure di mitigazione indicate nel decreto 61/VAA del 10.08.2015.

Con riferimento all'osservazione della Regione Umbria – Servizio paesaggio, territorio, geografia si ritiene di poter integrare le misure di mitigazione per come richiesto. Per quanto concerne la verifica di coerenza si ribadisce che la fase esecutiva degli interventi è demandata agli enti territoriali competenti e che nelle fasi di progettazione degli stessi troveranno comunque applicazione le norme che prevedono il rispetto della vigente disciplina urbanistica, ambientale e culturale-paesaggistica.

### 3.8. Osservazioni sul tema “RA – VINCA”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
5	Parco Nazionale del Circeo	Si rileva che il territorio del parco ricade nell' <i>Area Omogenea 2 – Bacini regionali Lazio sud</i> e più precisamente nell' <i>ARS 6 – Da foce verde alla foce del fiume Sisto</i> . Dalla lettura della relativa scheda inserita nella proposta di piano sembrerebbe che per l'ARS in questione sia prevista la misura di tipo M32.2 e pertanto, con riferimento al quadro generale della valutazione, si rileva un possibile impatto sulla biodiversità. Considerato che nel parco ricade un sito Natura 2000, gli eventuali impatti dovrebbero essere analizzati in sede di VINCA
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	5) Si chiede di adeguare la valutazione di incidenza aggiornando le considerazioni su alcune misure coerentemente con l'osservazione n. 2 e rivedendo le conclusioni dello screening espletando la valutazione di incidenza appropriata. Nel documento istruttorio trasmesso è citato anche il parere del <b>Parco Nazionale dei Monti Sibillini</b> , acquisito in sede di conferenza istruttoria, che segnala che gli interventi previsti nella pianificazione dovranno di volta in volta tenere conto delle finalità di conservazione dei siti Natura 2000 nonché delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione dei SIC e delle ZPS redatti dalle competenti autorità. Pertanto, in fase di progettazione dei singoli interventi dovranno essere approfondite le eventuali interferenze con i siti Natura 2000 e dovranno essere effettuate le procedure di VINCA nel rispetto della normativa vigente (DGR 220/2010)
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	16) In considerazione della necessità di non produrre impatti su specie ed habitat di interesse conservazionistico per cui i siti Natura 2000 sono stati designati, nelle fasi di progettazione sarà comunque necessario individuare tutte le possibili alternative progettuali e localizzative oltre alla definizione di adeguate misure di mitigazione in fase di cantierizzazione ed esercizio.
11	Provincia di Siena – Settore politiche ambientali	1) Chiede di esplicitare eventuali interferenze con i siti Natura 2000 <i>Lago di Chiusi, Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona</i>
12	Regione Umbria	4) Il Servizio sistemi naturalistici e zootecnia rileva che la relazione di incidenza non chiarisce in alcun modo né la tipologia degli interventi né la loro individuazione cartografica. A tal proposito si precisa che le tipologie di intervento così come descritte potrebbero nel contesto specifico di rete Natura 2000 comportare modificazioni e impatti irreversibili con gravi ripercussioni sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti. Pertanto si prescrive che i progetti dovranno conformarsi ai contenuti dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ed in ogni caso di volta in volta gli interventi ricadenti nei siti natura 2000 dovranno essere sottoposti preventivamente a VINCA ai sensi del DPR 357/97 e della DGR 1274/2004.

Quasi tutte le osservazioni afferenti al tema della VINCA si soffermano sull'impatto che alcune tipologie di misure in particolare (argini e opere trasversali in primis) possono avere sugli ecosistemi ed in generale sulla biodiversità, anche in assenza di una tutela formale demandata ad un'area SIC o ZPS.

Molte osservazioni, pur sottolineando gli elementi di criticità, rilevano che il grado di dettaglio del PGRAAC non consente in questa fase valutazioni più dettagliate oltre la valutazione di screening e quasi tutte raccomandano di porre la dovuta attenzione in fase esecutiva ricorrendo alla VINCA in fase di progettazione.

Per quanto riguarda l'osservazione del Parco Nazionale del Circeo, si evidenzia che, come per tutto il territorio di competenza dell'Autorità regionale del Lazio, per l'ARS in questione il Piano prevede solo interventi di manutenzione ordinaria nell'ambito della programmazione pluriennale dell'ARDIS. Poiché gli interventi in questione non comportano modifiche morfologiche dei corsi d'acqua e di conseguenza non determineranno impatti sulla biodiversità, si ritiene che non vi sia necessità di approfondimenti in sede di VINCA.

In relazione all'osservazione della Regione Marche, in particolare alla richiesta di procedere con la valutazione appropriata, si evidenzia che quest'ultima si concretizza in un'analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito



e dei suoi obiettivi di conservazione, e di individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

Come evidenziato anche nel rapporto ambientale, considerato che per le misure di piano allo stato è disponibile solo una localizzazione di massima e una classificazione tipologica, risulta impossibile a oggi effettuare la valutazione di incidenza appropriata richiesta. Peraltro, questa stessa metodologia è stata seguita dall'Autorità di Bacino della Regione Marche che, seppur dettagliando maggiormente la descrizione di tutti gli habitat ricadenti nel territorio di competenza senza considerare se possono o meno essere effettivamente e realisticamente interessati da interventi del PGRA, non effettua la valutazione di incidenza appropriata. Rispetto alla richiesta di adeguamento della valutazione ai requisiti minimi richiesti dalla normativa, si ritiene che non vi siano le condizioni per procedere ad ulteriori integrazioni e che, sulla base delle informazioni disponibili, la valutazione abbia raggiunto il maggior livello di dettaglio possibile anche in considerazione delle finalità della VAS.

Per quanto riguarda le osservazioni del Parco dei Monti Sibillini, pervenuta per il tramite della Regione Marche, del NURVV della regione Toscana e della regione Umbria si ritiene che possano essere recepite integralmente come integrazione alle misure di mitigazione già proposte nel RA.

Per quanto riguarda l'osservazione della Provincia di Siena – Settore politiche ambientali, si evidenzia che il sito Natura 2000 *Lago di Chiusi* non ricade nel territorio del distretto dell'Appennino centrale e che le ARS non interessano i siti *Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona*.

### 3.9. Osservazioni sul tema “RA – Piano di monitoraggio”

N.	Soggetto con Competenza Ambientale (SCA)	Osservazioni formulate
1	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) Abruzzo	Con riferimento al monitoraggio, ritiene opportuno esprimere gli indicatori relativi a siti Natura 2000 e superfici agricole in funzione dell'estensione all'interno delle zone interessate dalle azioni di piano.
3	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT)	<p>5) Si ritiene opportuno che gli indicatori di contesto “<i>n. siti contaminati esposti a eventi alluvionali, n. siti per la gestione dei rifiuti esposti a eventi alluvionali, n. impianti di depurazione esposti a eventi alluvionali, n. altri impianti produttivi di cui all'allegato 1 della direttiva 2008/1/CE e impianti a rischio di incidente rilevante esposti a eventi alluvionali</i>” siano presenti anche tra la tipologia di indicatori che vorrebbero descrivere gli effetti dell'attuazione del Piano, che nel RA sono definiti indicatori di sostenibilità, ad esempio indicando la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio conseguente all'attuazione delle misure di piano.</p> <p>6) Con riferimento al monitoraggio, si rileva che il RA non recepisce il suggerimento formulato in fase di scoping di redazione di una scheda tecnica di descrizione dell'indicatore contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità e di valori obiettivi di riferimento o valori soglia.</p> <p>7) Si segnala che la direttiva 2008/1/CE è stata abrogata dalla direttiva 2010/75/UE e che, per quanto riguarda la normativa in vigore sugli impianti a RIR anche la direttiva 82/501/CEE risulta abrogata ed è pertanto opportuno aggiornare i riferimenti normativi nel piano di monitoraggio.</p>
8	Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	<p>3) Si chiede di predisporre un piano di monitoraggio di VAS che indichi modalità e responsabilità per l'espletamento del monitoraggio e di integrare gli indicatori proposti con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– indicatori di contesto idonei a descrivere lo stato delle componenti ambientali interessate dal piano;</li> <li>– indicatori di sostenibilità adeguati a monitorare tutti gli effetti negativi, anche a seguito della suddetta integrazione alla valutazione, e i principali effetti positivi;</li> <li>– gli indicatori già inclusi nel Piano di Monitoraggio VAS del Piano di gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– 26. Stato ecologico dei fiumi;</li> <li>– 27. Stato ecologico potenziale dei corsi d'acqua artificiali e fortemente modificati</li> <li>– 28. Stato idromorfologico dei fiumi</li> <li>– 47. Aree a rischio di desertificazione elevata</li> </ul> </li> </ul>
9	Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV)	<p>15) Recepisce osservazione ARPAT n. 5</p> <p>17) Recepisce osservazione ARPAT n. 7</p>

Con riferimento alle osservazioni dell'ARPAT, riproposte integralmente dal NURVV della Regione Toscana, si ritiene di poter recepire le osservazioni formulate in sede di primo monitoraggio a fini VAS del piano. Tutti i documenti successivi verranno comunque aggiornati tenendo conto delle abrogazioni segnalate. Si evidenzia altresì che in fase di prima applicazione della direttiva 2007/60/CE si è ritenuto opportuno fissare gli elementi “guida” del piano di monitoraggio, demandando alla fase attuativa la definizione dei dettagli operativi per ciascun indicatore.

Con riferimento alle osservazioni della Regione Marche, per quanto riguarda gli indicatori di contesto si ritiene che comunque l'elenco proposto restituisca efficacemente le caratteristiche del territorio del distretto descritte nella sezione 3 del rapporto ambientale e si ritiene pertanto di non modificarlo.

Per quanto riguarda gli indicatori di sostenibilità non si concorda con la proposta di associarli agli effetti negativi. Essi scaturiscono dagli obiettivi di protezione ambientale esplicitati nella sezione 5 del rapporto ambientale e pertanto si ritiene di lasciarli invariati. Gli indicatori che si suggerisce di inserire sono già compresi tra gli indicatori di contesto e, in forma di variazione percentuale, tra quelli di sostenibilità.

## 4. Conclusioni

Come evidenziato più volte nel rapporto ambientale, il Piano di Gestione delle Alluvioni non è un piano che comporta l'aumento di carico insediativo sul territorio ed è finalizzato alla protezione della salute umana, dell'ambiente, delle attività economiche e dei beni culturali dalle alluvioni da attuarsi principalmente attraverso interventi di area vasta e sui corsi d'acqua; le misure proposte costituiscono un'indicazione tipologica e localizzativa di massima e dovranno essere approfondite dagli enti territoriali competenti avendo cura di valutare tutte le possibili alternative di progetto e tutte le possibili interferenze con siti di rilievo naturalistico, anche quelli inseriti nella rete Natura 2000. Ad ogni modo, si ribadisce che le misure che hanno carattere prioritario sono quelle volte a tutelare e preservare le funzioni naturali dei corsi d'acqua e che le misure strutturali di modifica morfologica dei fiumi (argini, opere trasversali, opere di laminazione) hanno carattere residuale e sono limitate a contesti, quali quelli già urbanizzati, in cui la componente naturale è stata già fortemente modificata.

Seppur in diversa misura, tutti i contributi pervenuti nella fase di consultazione pubblica della VAS hanno fornito indicazioni utili per integrare le indicazioni del rapporto ambientale finalizzate a garantire il maggior livello di protezione dell'ambiente nelle fasi esecutive del piano. Alla luce delle controdeduzioni formulate nelle pagine precedenti, si fornisce di seguito la sintesi delle osservazioni articolate per tema che, unitamente a quelle formulate dall'Autorità Competente in sede di parere motivato, verranno recepite all'atto di approvazione del piano.

Si evidenzia che, per quanto compatibile con l'impostazione del rapporto ambientale, si è cercato di recepire tutte le osservazioni relative alle misure di mitigazione e compensazione, comprese quelle previste in caso di incidenza con siti Natura 2000, e quelle relative al piano di monitoraggio in quanto ritenute le più idonee a garantire la sostenibilità effettiva del piano in fase esecutiva.

### **Tema Mappe**

Si ritiene che le osservazioni formulate potranno essere recepite solo in sede di primo aggiornamento di piano, previsto dalla direttiva 2000/60/CE e che quindi non producano effetti sugli atti già proposti.

### **Tema Proposta di piano**

Si accoglie l'osservazione n. 3 del NURVV della Regione Toscana relativa alla richiesta di approfondimento delle Norme Tecniche mediante l'aggiunta di una parte introduttiva di riferimenti generali in cui siano indicate le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA.

### **Tema RA-Generale**

A fronte del livello di dettaglio delle misure di piano non possono essere valutate idonee alternative per come richiesto dall'ARPAT (osservazione n. 5). Tuttavia, gli enti territoriali ai quali spetterà l'attuazione delle misure verranno indirizzati a valutare preventivamente le soluzioni progettuali meno impattanti per l'ambiente in coerenza con la valutazione effettuata nel rapporto ambientale. Il piano di monitoraggio proposto potrà essere integrato prevedendo di assumere informazioni relative alle valutazioni effettuate prima dell'avvio delle progettazioni degli interventi.

Per quanto compatibile, nel rapporto ambientale verranno integrate le indicazioni di cui al decreto 61/VAA per come richiesto dalla Regione Marche nell'osservazione n. 6.

Tutte le altre osservazioni non producono effetti.

### **Tema RA – Quadro conoscitivo**

Si ritiene che nel complesso il quadro conoscitivo del RA non tralasci e/o ometta nessuna informazione di rilievo utile ai fini della valutazione ambientale del piano e pertanto si ritiene di non dover introdurre modifiche.

### **Tema "RA - Analisi di coerenza"**

Le osservazioni suggeriscono piani di livello regionale, anche a carattere operativo, rispetto ai quali effettuare la verifica di coerenza. Si ritiene che in questa fase debba essere valutata solo la coerenza con strumenti di pianificazione e programmazione superiori o di pari livello rispetto al PGRAAC. Resta comunque fermo l'obbligo per gli enti territoriali ai quali verrà demandata l'esecuzione delle misure di verificare il rispetto dei vincoli previsti dalla pianificazione urbanistico-territoriale di competenza.

Tuttavia, al fine di valutare in fase esecutiva l'effettiva coerenza delle misure con la disciplina urbanistico-territoriale vigente, il piano di monitoraggio potrà essere integrato prevedendo anche l'acquisizione di informazioni relative alle varianti resesi necessari per l'esecuzione delle misure del PGRAAC.

### **Tema RA – Valutazione dei possibili impatti**

Alla luce delle considerazioni fatte, si ritiene di poter confermare la valutazione dei possibili impatti delle misure di piano sull'ambiente effettuata nel RA; tuttavia, per garantire ulteriormente la sostenibilità del piano in fase attuativa si ritiene utile recepire il suggerimento dell'ARPAT (osservazione n. 5) integrando opportunamente gli indirizzi per la mitigazione degli interventi al fine di minimizzare gli impatti negativi sulle componenti ambientali.

### **Tema RA – Misure di mitigazione e compensazione**

Mentre si ritiene, per le motivazioni esposte, di non accogliere l'osservazione n. 4 della Regione Marche, verrà accolta l'osservazione n. 1 della Regione Umbria integrando la misura di mitigazione n. 1 del RA come segue: "Si raccomanda di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti Regioni e gli altri enti preposti al governo del territorio, al fine di ottimizzare la localizzazione e l'esecuzione degli interventi conciliando le scelte pianificatorie e programmatiche di governo del territorio con l'esigenza di ridurre l'esposizione della popolazione, degli insediamenti, dell'ambiente e dei beni culturali".

Per quanto riguarda la richiesta di conformità alla pianificazione regionale formulata sempre dalla Regione Umbria si rimanda alle considerazioni fatte per il tema "RA – Analisi di coerenza".

### **Tema RA – VINCA**

Premesso che le osservazioni pervenute invitano a mantenere la maggior cautela possibile in caso di interventi che interferiscono con i siti Natura 2000, si è potuto rilevare che il PGRAAC potrà interferire con un unico sito protetto sito nella Regione Umbria (ZSC IT5210003 – Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio).

A vantaggio di sicurezza, tuttavia, ed al fine di prevenire quanto più possibile danni irreversibili sugli ecosistemi si ritiene di poter recepire integralmente l'osservazione del Parco dei Monti Sibillini, pervenuta per il tramite della Regione Marche, l'osservazione n. 16 del NURVV della Regione Toscana e quella della Regione Umbria.

Si ritiene inoltre di poter accogliere la richiesta della Regione Marche di cui all'osservazione n. 6 (tema RA – Generale) integrando il rapporto ambientale di maggio 2015 redatto dall'Autorità dei bacini della Regione Marche per il distretto dell'Appennino Settentrionale nella parte in cui dettaglia le misure di mitigazione degli interventi sulla componente biodiversità.

### **Tema RA – Piano di monitoraggio**

Si ritiene di poter recepire l'osservazione dell'ARTA Abruzzo le osservazioni n. 5, 6 e 7 dell'ARPAT (recepite anche dal NURVV della Regione Toscana) aggiornando il piano di monitoraggio. Per quanto riguarda l'osservazione n. 3 della Regione Marche si ritiene che la stessa sia stata parzialmente già recepita; per la parte ritenuta non accoglibile si rimanda alle motivazioni sopra illustrate.